



RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CVIII – N. 2 – Aprile-Giugno 2017

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CVIII – N. 2 – Aprile-Giugno 2017

SOMMARIO

103	ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
104	Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 16 maggio 2017
106	Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto – Attività svolta nell’anno 2016
109	ATTIVITÀ DEL VESCOVO
110	Lettere alla Diocesi
	110 Messaggio alla Diocesi per la Pasqua 2017
	111 Messaggio ai pellegrini della Diocesi in partenza per Lourdes con l’Unitalsi
113	Omellerie e interventi vari aprile-giugno 2017
138	Diario e attività aprile-giugno 2017
144	Nomine vescovili
145	Provvedimenti vescovili
	145 “Comunità Abramo”: decreto di riconoscimento, statuto
155	VITA DELLA DIOCESI
156	Attività dei Consigli Diocesani
159	Ufficio assistenza parrocchie: indicazioni utili per la gestione delle sagre
164	Ufficio stampa diocesano: nota sulla benedizione degli anelli ad una unione civile
166	Rendiconto relativo all’erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 (8 per mille) per l’anno 2016
169	Bilancio Caritas
172	Sacerdoti defunti

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: don Enrico Massignani
Membri: mons. Lorenzo Zaupa
don Alessio Giovanni Graziani
mons. Antonio Marangoni
mons. Massimo Pozzer

Direzione, Redazione e Amministrazione: Curia Vescovile – Piazza Duomo, 10
36100 Vicenza

Direttore responsabile: don Alessio Giovanni Graziani
Segretaria di redazione: Anna Bernardi
Periodicità: trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 - Registro Stampa del 16 marzo 1973 - Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 - Stampato e distribuito in n. 500 copie.

Stampa: Rumor Industrie Grafiche S.p.A. – Vicenza

Contributo annuo: € 25,00

Numero separato: (Annuario o Rivista) € 15,00

Conto corrente postale n. 1006252736 intestato a Diocesi di Vicenza, Ufficio Amministrativo Trimestrale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

Prima di copertina

FASOLO GIOVAN ANTONIO sec. XVI, *San Felice e San Fortunato a cavallo*, olio su tela, Chiesa di Santa Maria Nascente, Cologna Veneta (VR)

I dipinti raffiguranti i *Santi Felice e Fortunato a cavallo*, conservati nella parrocchiale di Cologna, originariamente dovevano costituire le portelle delle ante d'organo. Le opere, seppur alterate da gravi e irreparabili manomissioni, sono da considerarsi felice lavoro di Antonio Fasolo che integra la matrice veronesiana in una pittura sapiente e equilibrata. I santi, dagli sguardi intensi e dalle lucenti armature, sono effigiati mentre cavalcano sorreggendo la bandiera della fede con la croce rossa su campo bianco, arme della città di Vicenza. Felice e Fortunato – allontanandosi dalla prospettiva storica per cui dovevano essere dei lavoratori nella città di Aquileia, capitale della *Venetia et Histria* – diventano qui dei *milites Christi*, i soldati vittoriosi di Cristo, per il quale hanno combattuto la buona battaglia della fede e dato la loro vita nel martirio. Baldanzosi in sella a splendidi cavalli, destrieri pieni di vita e mossi alla conquista della vita eterna, portano trionfanti nella mano destra la bandiera di Cristo Risorto, il senso stesso della loro esistenza e la loro speranza piena di immortalità.

Sono il segno di una fede combattiva contro il male, il peccato e l'eresia; parlano del trionfo del cristianesimo sull'antico mondo pagano (vedi la colonna laterale) e invitano chi li guarda, ad una vita cristiana piena di entusiasmo, di fermento e di impegno, segnata da una adesione a Cristo senza nessuna incrinatura. *F.G.*

Si ringrazia l'“Ufficio per i beni culturali - Centro documentazione e catalogo” per aver concesso la pubblicazione dell'immagine di copertina.

I numeri dell'annata 2017 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina le immagini di alcune opere d'arte che si trovano nel territorio della Diocesi, e che ne ritraggono alcuni santi patroni.

**ATTI DELLA
CONFERENZA
EPISCOPALE TRIVENETO**

RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

RIUNIONE DEL 16 MAGGIO 2017

Nella mattinata di martedì 16 maggio 2017 la Conferenza Episcopale Triveneto si è riunita per il periodico incontro al Centro “Card. Urbani” di Zelarino (Venezia). Durante l’incontro si è provveduto a rinnovare le cariche proprie della Conferenza. Presidente è stato rieletto il Patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, vicepresidente è stato confermato il Vescovo di Bolzano-Bressanone, mons. Ivo Muser, e segretario il Vescovo di Concordia-Pordenone, mons. Giuseppe Pellegrini. Gli eletti rimarranno in carica per i prossimi cinque anni.

Nel corso dell’incontro i Vescovi hanno poi analizzato la presenza attuale dei sacerdoti diocesani “fidei donum” in zone di missione. Ad oggi sono 85 (in netta diminuzione rispetto a 25 anni fa quando erano 200): 53 sono impegnati in America Latina, 24 in Africa e 8 in Asia. Una trentina di questi sacerdoti sono presenti in terra di missione da più di trent’anni. È stata sottolineata la ricchezza dell’esperienza sotto tanti punti di vista, per le potenziali e reali ricadute positive per la vita ecclesiale e per il clero diocesano, soprattutto in termini di maggiore apertura e sensibilità verso le realtà più lontane e povere nonché di vera cooperazione tra le Chiese. Vista anche la diminuzione numerica dei missionari attualmente riscontrata, è oggi tanto più necessario e prezioso accentuare il lavoro missionario coordinato e “in rete” delle Diocesi del Nordest italiano, che può affiancare, sostenere ed orientare, senza sovrapposizioni o contrapposizioni, le specifiche iniziative missionarie diocesane.

È stata, inoltre, presentata l’iniziativa denominata “Artheò” di catechesi e formazione attraverso l’arte: una proposta di servizio finalizzata a studiare e praticare, mettendo insieme risorse e competenze disponibili nelle singole realtà diocesane, possibili valorizzazioni del patrimonio artistico del Triveneto (e non solo) in ambito pastorale, ampliando così modalità, opportunità, spazi e momenti di annuncio esplicito del Vangelo a tutti.

Altre comunicazioni hanno riguardato, infine, i prossimi effetti della riforma in atto del Terzo Settore sull'attività sociale svolta da soggetti ecclesiali/ecclesiastici, nonché le possibili prospettive di riforma delle normative regionali del Veneto relative ai consultori familiari.

**TRIBUNALE ECCLESIASTICO
REGIONALE TRIVENETO
Attività svolta nell'anno anno 2016**

1. Cause di prima istanza

pendenti inizio anno	352		
introdotte nel 2016	207		
esaminate	559		
<i>terminate nel processo ordinario</i>	132	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	116
		<i>con sentenza negativa</i>	10
		<i>archivate</i>	6
<i>terminate nel processo breve</i>	2	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	2
		<i>con sentenza negativa</i>	0
		<i>archivate</i>	0
terminate, totale	134	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	118
		<i>con sentenza negativa</i>	10
		<i>archivate</i>	6
rimaste pendenti	425	<i>di cui presentate nell'anno 2013</i>	13
		<i>nell'anno 2014</i>	64
		<i>nell'anno 2015</i>	142

2. Cause di seconda istanza (provenienti dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Flaminio)

pendenti inizio anno	15		
introdotte nel 2016	7	<i>di cui affermative in primo grado</i>	4
		<i>negative in primo grado</i>	3
esaminate	22	<i>di cui rinviata a processo ordinario</i>	0
terminate	16	<i>di cui con decreto di conferma</i>	11
		<i>con sentenza affermativa</i>	4
		<i>con sentenza negativa</i>	1
		<i>archivate</i>	0
rimaste pendenti	6	<i>di cui da esaminare</i>	2
		<i>negative in primo grado</i>	3
		<i>a processo ordinario</i>	1



ATTIVITÀ DEL VESCOVO

MESSAGGIO ALLA DIOCESI PER LA PASQUA 2017

(Vicenza, Episcopio, 4 aprile 2017)

Carissimi fratelli e sorelle,

alleluia è la semplice parola che la Liturgia della Chiesa usa per esprimere – in modo sintetico e incisivo – il grande annuncio pasquale. Con questo termine, di origine ebraica, il popolo cristiano loda Dio Padre per la meraviglia compiuta risuscitando il Figlio Gesù dalla morte “*che ora, vivo, trionfa*” (*Sequenza*, dalla Liturgia).

Nella Domenica di Pasqua i cristiani celebrano il mistero più importante della propria Fede, che testimonia l’amore di Dio per l’Uomo, la sua vicinanza e il suo voler essere con lui nel cammino della Storia, della vita quotidiana, fatta di gioie e fatiche, di luci e di ombre. Il Signore è vivo, ha vinto la morte, il male, le tenebre e questo suo dono d’amore si perpetua nel tempo grazie allo Spirito Santo, fedele guida della Chiesa e fermento di vita per l’intera umanità.

Viviamo la festa della gioia, ma anche della speranza, dell’incoraggiamento a continuare l’affascinante e drammatico viaggio nell’esistenza verso il suo compimento pieno nella comunione con Dio, Padre buono e misericordioso. Comprendiamo, in questo modo, che il cristiano ha la responsabilità di testimoniare il valore e il significato della vita nel suo significato più pieno, autentico, profondo, che ci ricorda come il pellegrinaggio terreno è solo la prima parte di un progetto più ampio.

Questa constatazione dovrebbe portare ogni cristiano a rivedere l’impostazione data alla sua esistenza su questa nostra terra, che troppo spesso rischia di chiudersi in una dimensione orizzontale, sacrificando o marginalizzando o – nel peggiore dei casi – rigettando e disprezzando la dimensione verticale, punto di arrivo. Bisogna recuperare quella linea, che guida l’uomo contemporaneamente in avanti, verso l’alto e verso l’Altro.

Il Signore risorto, Speranza nostra, ci precede sempre e chiede a ognu-

no di noi di valorizzare al meglio il dono dell'esistenza terrena, affrontandola secondo la logica che ci viene indicata dal Vangelo di Cristo. Il cammino quotidiano di ogni persona è prezioso agli occhi di Dio, costituisce l'identità della persona, permette la lenta, ma progressiva, conoscenza del mistero di Dio e dell'uomo, è preparazione al raggiungimento della pienezza.

Ecco perché la quotidianità dev'essere vissuta con consapevolezza, responsabilità e gioia, come tempo di grazia, pur nella convivenza di bene e di male, di vita e di morte, di luce e di tenebra, come stiamo sperimentando nei nostri giorni. Questa fatica merita di essere affrontata, anche se, a volte, risulta pesante, perché essa ha un senso, che troverà piena comprensione nella comunione eterna con il Signore.

Con questi sentimenti, cari fratelli e sorelle, auguro a ognuno di voi una Pasqua buona; che vuol dire accogliere, nella fede, l'autentica Speranza cristiana, che si radica nella carità di un Dio, che ama l'uomo fino alla follia della Croce, umanamente segno di sconfitta e di morte, ma in Cristo segno di un amore che vince la morte.

Vi invito a portare l'augurio di Buona Pasqua – anche a nome mio e dell'intera comunità cristiana che è in Vicenza – a tutti coloro che stanno attraversando la prova della malattia, della sofferenza, del disagio economico o sociale.

+ BENIAMINO PIZZIOL
Vescovo di Vicenza

MESSAGGIO AI PELLEGRINI DELLA DIOCESI IN PARTENZA PER LOURDES CON L'UNITALSI

(Vicenza, Episcopio, 13 maggio 2017)

Cari pellegrini,

il Santuario Mariano di Lourdes rappresenta – da decenni – una meta attesa e desiderata da molti ammalati e da tanti volontari che li assistono, con generosità, in un viaggio che diventa un'esperienza ricca di fede e forte in fraternità. Porto ancora vividi, nella mente e nel cuore, i ricordi del pellegrinaggio compiuto assieme a voi lo scorso anno: quanto amore abbiamo sperimentato e quanta fede ci ha consolati!

A Lourdes si sperimenta la presenza amorevole e forte della Madre di

Dio, l'Immacolata, la Madre di Misericordia che continua a intercedere per i suoi figli più provati e compie per tutti cose meravigliose. La più grande grazia che Maria concede a chi, con umiltà e fede, va al suo Santuario è quella della guarigione spirituale: la gioia di sentirsi amati e protetti da Lei, nostra Madre Celeste, la forza di convertirsi al suo Divin Figlio, riconoscendo che la malattia più pericolosa è quella del peccato che allontana da Dio e distrugge l'amore per Lui e per i fratelli nel proprio cuore.

Ringrazio sentitamente il Vicario Generale, monsignor Lorenzo Zaupa, che quest'anno guiderà il pellegrinaggio diocesano, l'UNITALSI di Vicenza con il suo Presidente, le realtà diocesane che quest'anno si sono unite insieme con numerosi volontari. E saluto in particolare voi, cari ammalati che partecipate al pellegrinaggio, chiedendovi di offrire la vostra preghiera e la vostra sofferenza per la nostra Diocesi di Vicenza, per le vocazioni al Sacerdozio, alla Vita Consacrata e al Matrimonio, affinché tutti possiamo trovare la forza e il coraggio di seguire Cristo e di testimoniare nella carità.

Vi benedico di cuore. Buon pellegrinaggio a Lourdes!

Vicenza, 13 maggio 2017

Madonna di Fatima nel ricordo nel Centenario delle Apparizioni

+ BENIAMINO PIZZIOL
Vescovo di Vicenza

OMELIE ED INTERVENTI VARI

SANTA MESSA DEL CRISMA

(Vicenza, Chiesa Cattedrale, 13 aprile 2017)

Carissimi presbiteri, diaconi, ministri istituiti, consacrate e consacrati, seminaristi, cresimandi, fedeli tutti, amici ascoltatori di Radio Oreb, a voi tutti il mio saluto cordiale e riconoscente. Rivolgo, inoltre, un saluto fraterno ai reverendi sacerdoti della Chiesa ortodossa.

Siamo riuniti nella Chiesa Cattedrale per partecipare alla Santa Messa del Crisma, porta d'ingresso del Triduo Pasquale. La celebrazione della Messa crismale unisce – in un'intima comunione spirituale con Cristo – l'intero popolo di Dio che partecipa, in forza del Battesimo, al sacerdozio comune dei fedeli e, in modo del tutto speciale, manifesta la comunione del presbiterio con il proprio vescovo e la comunione del vescovo con il suo presbiterio.

In questo modo, la celebrazione di oggi intende innalzare un canto di lode al Signore per quanto sta operando nella nostra Chiesa particolare: l'apertura di una nuova missione in Mozambico, insieme alla Chiesa sorella di Adria-Rovigo, una ritrovata corresponsabilità di tutto il popolo di Dio per realizzare una nuova presenza di Chiesa nel nostro territorio, con uno stile e un volto fedeli e coerenti al Vangelo di Cristo. Ci sentiamo inoltre tutti impegnati a prepararci – assieme ai giovani delle nostre comunità cristiane e della comunità civile – al Sinodo dei Vescovi, indetto da Papa Francesco per il mese di ottobre del prossimo anno su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Accanto, però, a questi segni di gioia e di speranza, siamo continuamente posti di fronte a fatti drammatici e inquietanti come i ripetuti, gravissimi, atti di terrorismo che continuano a seminare morte, feriti e paura nella nostra Europa. In questo momento vogliamo assicurare la nostra preghie-

ra, ed esprimere la nostra solidarietà, alla comunità cristiana copta così duramente colpita dagli attacchi terroristici di domenica scorsa a due loro chiese in Egitto. Facciamo nostre le parole di Papa Francesco: «*Il Signore converta i cuori delle persone che seminano terrore, violenza e morte, ma anche il cuore di coloro che costruiscono e trafficano le armi*». Anche oggi siamo chiamati a leggere e a comprendere sia gli avvenimenti lieti come quelli dolorosi alla luce della fede in Cristo Risorto: “*Surrexit Christus spes mea*”, “*Cristo, mia speranza, è risorto*” (*Sequenza*, dalla Liturgia).

Com'è bello e gioioso incontrarci ogni anno in questo giorno, memoriale della Pasqua di Cristo, dell'istituzione dell'Eucarestia, del sacerdozio e della promulgazione del grande comandamento dell'amore! Qui, oggi, la nostra fraternità viene come consacrata, irrobustita e, potremmo anche dire, che viene fatta risorgere, anno dopo anno, affinché sia sacramento di unità. Qui, oggi, sperimentiamo che la fraternità tra noi è anzitutto un dono dell'amore di Dio, un tesoro di grazia legato alla nostra identità ministeriale più profonda e anche al carisma specifico che lo Spirito Santo ha acceso dentro di noi con l'Ordine Sacro: quello di essere testimoni di Cristo e del suo Vangelo, pastori nel Pastore, servi nel Signore.

Attingendo ogni anno a questo immenso e immeritato dono del suo amore, siamo chiamati a vivere questa fraternità anche attraverso i numerosi gesti quotidiani che compiamo nella vita liturgica, pastorale e relazionale. Ed è pure importante che ci ritroviamo spesso a pregare assieme, che condividiamo la nostra fede nella preghiera, poiché dalla preghiera ha origine una vera e autentica conversione, sia per i ministri ordinati sia per i fedeli laici.

Quest'anno, le parole di Gesù, nel suo discorso programmatico nella sinagoga di Nazareth, le sentiamo come rivolte prima di tutto a noi stessi, presbiteri della Chiesa che è in Vicenza. Per primi noi preti possiamo immedesimarci e riconoscerci in quei poveri, in quei prigionieri, in quegli afflitti ai quali è annunciato un messaggio di vita e di speranza.

Quando vengono messi in evidenza i segni della nostra fragilità, delle nostre infedeltà allora avvertiamo tutto il peso della nostra miseria e della nostra debolezza. Ognuno di noi, mano a mano che accumula esperienze nel suo ministero a servizio del popolo di Dio, soffre sempre più fortemente le responsabilità e l'impegno di dover custodire il tesoro immenso della grazia di Dio dentro il fragile vaso di creta della propria umanità, della propria carne (cfr. *1Cor* 4,7).

Ma questa debolezza, come ci ricorda San Paolo, fa parte della nostra stessa natura umana e ci accompagna anche nel nostro ministero in modo che appaia chiaramente che la salvezza viene unicamente dalla morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Alla luce del Mistero Pasquale è possibile valutare e vagliare le tante prove e umiliazioni che stiamo sperimentando come un'occasione propizia per crescere nell'amore di Dio e nella comunione tra di noi. L'amore di Dio, infatti, lo si conosce meglio nell'umiltà e nella fragilità, come ha detto Papa Francesco in una sua recente omelia: «*Non c'è umiltà e non c'è santità senza passare attraverso la strada dell'umiliazione*» (Casa Santa Marta, 1° febbraio 2017).

Carissimi, in sintonia con la riflessione che ho tenuto nelle due precedenti Messe del Crisma – dopo aver meditato sul significato dell'olio dei catecumeni e dell'olio del Crisma – oggi desidero lasciarvi qualche breve pensiero sull'olio degli infermi.

Meditare sul senso della malattia significa partecipare alla scelta compiuta da Cristo di farsi carico del dolore del fratello, del suo disagio, della sua afflizione, se non addirittura del suo smarrimento. Sappiamo bene come il malato senta compromessa la propria relazione con la Chiesa (distanza dalla comunità, isolamento), con Dio (senso di colpa, sfiducia), con se stesso (irritazione e insofferenza).

Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, allora, rende visibile la Chiesa che si fa vicina al malato nella parola e nella preghiera presieduta dal presbitero, nel silenzio di attesa e di compassione e si dispone alla cura della persona sofferente ungendone fronte e mani, affinché in questo gesto si manifesti il salvare e il sollevare di Cristo Signore. Com'è accorata l'indicazione dell'apostolo Giacomo: «*Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore*» (Gc 5,14).

Assai significativa è la preghiera di benedizione dell'olio degli infermi che pronuncerò tra poco: «*Effondi, o Padre, la tua santa benedizione perché quanti riceveranno l'unzione ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore*» (dalla Liturgia).

Carissimi, la nostra Chiesa diocesana è quindi chiamata a riscoprire quella che chiamerei la sua “dimensione terapeutica”. La visita e la preghiera condivisa con i malati e gli anziani è di gran lunga una delle esperienze di guarigione più efficaci che ogni credente e noi ministri ordinati,

in particolar modo, possiamo fare. L'incontro compassionevole ed empatico con i fratelli che vivono l'esperienza del dolore fisico e spirituale è un segno della cura e della provvidenza divina nei nostri riguardi. Gli ammalati e gli anziani si propongono a noi come maestri di vita che non occupano alcuna cattedra ma sono in grado di ridimensionare le nostre preoccupazioni e lamentele, i nostri disagi. Nella loro vicenda, ancora una volta, Dio ci salva, Cristo ci raggiunge. Così potremmo anche parafrasare – con rispetto e delicato stupore – le parole del profeta Isaia che ascolteremo domani: «*dalle loro piaghe siamo stati guariti*» (Is 53,5c).

Carissimi sacerdoti e diaconi, desidero ringraziarvi per il generoso e infaticabile servizio che rendete alla Chiesa diocesana, soprattutto alle persone più fragili, più povere e meno garantite. Esprimo la mia gratitudine e la mia riconoscenza ai presbiteri diocesani e religiosi che festeggiano quest'anno un anniversario significativo della loro ordinazione.

Un pensiero grato e affettuoso va pure ai nostri sacerdoti *fidei donum*, che sono testimoni del Vangelo di Cristo in Brasile e in Mozambico.

Vogliamo ricordare, in modo tutto particolare, i confratelli ammalati e anziani, specie quelli di Casa San Rocco e coloro che il Signore ha chiamato a Sé nella sua dimora di luce e di pace.

Saluto e ringrazio anche i sacerdoti che prestano il loro servizio alla Chiesa che è in Italia, presso la Conferenza Episcopale e la Santa sede. Tra tutti, un ricordo speciale nella preghiera è per il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato. E così pure ringrazio i sacerdoti provenienti da altre diocesi, italiane ed estere, presenti tra noi, in aiuto a qualche parrocchia o per servire le comunità di immigrati cattolici. Una preghiera accorata rivolgiamo a Dio Padre buono e misericordioso per i sacerdoti che quest'anno hanno lasciato il ministero.

Vi comunico con gioia che anche per quest'anno il Signore ci fa il dono di un candidato al Diaconato verso il Sacerdozio e di quattro candidati al Presbiterato per la nostra Chiesa diocesana. In questo momento desidero esprimere, anche a nome di tutti voi, la mia gratitudine e la mia riconoscenza ai consacrati e alle consacrate che vivono “una speciale sequela di Cristo” e che fedelmente servono, con il loro carisma, la nostra Chiesa diocesana.

Prepariamoci ora a rinnovare le promesse sacerdotali fatte il giorno della nostra Ordinazione. Le rinnoviamo davanti ai nostri fedeli, ai quali chiediamo di pregare per noi. E voi, sacerdoti e diaconi, consacrati e fedeli,

pregate anche per me, affinché sia fedele al compito che mi è stato chiesto. Invochiamo l'intercessione materna della Madonna di Monte Berico su ciascuno di noi e su tutte le persone che vivono nel territorio della nostra Diocesi. A tutti voi, carissimi, auguro di cuore una partecipazione intensa e profonda alle celebrazioni del Triduo Pasquale. Amen.

SANTA MESSA “NELLA CENA DEL SIGNORE”

(Vicenza, Chiesa Cattedrale, 13 aprile 2017)

Carissimi fratelli e sorelle, consacrate e consacrati, carissimi canonici, presbiteri, diaconi, amici ascoltatori di Radio Oreb, con questa celebrazione nella sera del Giovedì Santo siamo entrati in un'intensa comunione con Gesù, il Signore nostro, seguendolo nel cammino della sua Passione, Morte e Risurrezione: il cammino pasquale.

Il tempo pasquale si apre con la cena di Gesù, in cui la comunità cristiana fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale e del dono del Comandamento dell'amore, vale a dire il servizio incondizionato ai fratelli attraverso il gesto della “lavanda dei piedi” ai discepoli.

Le tre letture di oggi ci descrivono tre fatti, più precisamente sono il resoconto di tre cene.

Il brano dell'Esodo presenta il Signore che detta a Mosé e ad Aronne, fin nei particolari più minuziosi, le modalità di svolgimento della cena pasquale del popolo ebreo in Egitto.

Nella lettera ai Corinzi l'Apostolo Paolo, ricostruendo fedelmente gesti e parole, trasmette ai suoi il mandato dell'Ultima Cena che ha a sua volta ricevuto.

Nel Santo Evangelo, Giovanni approfondisce il senso dell'istituzione dell'Eucaristia con il gesto compiuto da Gesù della “lavanda dei piedi” ai suoi discepoli.

L'omelia al Vangelo verrà esplicitata dal gesto stesso della lavanda dei piedi, compiuto da chi presiede nella Chiesa e con il quale dichiara la sua volontà di servire ogni giorno, in modo ordinario, spesso nascosto, le perso-

ne che gli sono state affidate dal Signore. Quest'anno laverò i piedi a dodici nostri fratelli e sorelle che hanno iniziato, oppure da tempo svolgono, il loro servizio nelle parrocchie o unità pastorali, come "gruppi ministeriali", impegnati a realizzare una pastorale di comunione, tenendo lo sguardo d'insieme sulla comunità, in armonia con il parroco e gli altri presbiteri. Il gruppo ministeriale è chiamato a vivere momenti di condivisione della fede, dialogo e di accoglienza reciproca tra i componenti del gruppo stesso, aperto a tutti i fratelli e le sorelle che appartengono alla comunità parrocchiale.

Ora desidero sostare sul brano della prima lettera di San Paolo ai Corinzi, che abbiamo ascoltato. Conosciamo bene l'ammonizione di Paolo alla comunità cristiana di Corinto. L'Apostolo è stato informato di alcune incoerenze e mancanze presenti nella vita comunitaria: divisioni interne, gruppi di potere che influiscono nella celebrazione della cena del Signore.

Il comportamento di quei cristiani non è conforme a ciò che celebrano. Succede che nella comunità domina una sorta di protagonismo individualista che non lascia spazio al sentire comune e a una vera comunione.

I cristiani di Corinto non sanno attendere l'altro, non sanno camminare insieme, non sanno neppure mangiare insieme. Questa è per Paolo una controtestimonianza a quanto è richiesto a chi celebra la cena del Signore, una contraddizione grave, un affronto per i poveri.

Non si può – dice Paolo – condividere il pane di Cristo, che è il suo corpo, tutta la sua vita, e poi rifiutare la condivisione del pane quotidiano.

Di fronte a queste contraddizioni e incoerenze l'Apostolo ci dà la sua testimonianza, la *Traditio*, la trasmissione di quanto a sua volta egli ha ricevuto. «*Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me"*» (1Cor 11,23-25).

"Fate questo in memoria di me": la Chiesa continua incessantemente ad obbedire al comando del suo Signore. A tutti noi viene offerta la straordinaria grazia di poter ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo, di essere raggiunti personalmente e trasformati interiormente dal suo amore di donazione totale.

A tutti noi viene richiesta la partecipazione personale all'Eucarestia nel giorno del Signore, ma anche attraverso un'esistenza plasmata dalla logi-

ca eucaristica, sia nel dono di sé sia nell'amore verso Dio e verso i fratelli. L'Eucarestia è sì da celebrare, ma sempre nel dinamismo inarrestabile della carità, che si dona e si pone al servizio umile e sincero degli altri.

La celebrazione della cena del Signore, che avviene il Giovedì Santo, ci chiede di rinnovare la nostra consapevolezza di fede, per far crescere il nostro stupore e la nostra gratitudine per la grandezza del dono che ci viene elargito, di rilanciare con forza e coraggio il nostro impegno a fare dell'Eucarestia il centro vero della nostra vita spirituale e morale. È nei gesti quotidiani che portiamo a compimento il comando di Cristo "*fate questo in memoria di me*". Non una memoria che occupa solo la mente, bensì una memoria viva e concreta, che si incarna nelle scelte e nelle azioni di ogni nostra giornata. È proprio perché viviamo la fedeltà e la concretezza di questa memoria che possiamo "essere e dirci cristiani".

Oltre alla partecipazione all'Eucarestia domenicale, dovrebbe rinascere tra noi anche la bella usanza di partecipare all'Eucarestia in qualche giorno feriale; così come dobbiamo rinnovare con fede la pratica dell'Adorazione Eucaristica. Ed è bene riprendere anche un gesto caro alla fede semplice ma robusta dei nostri padri e delle nostre madri: la visita al Santissimo Sacramento.

A conclusione della Santa Messa, formeremo una processione per portare il Santissimo Sacramento all'altare della reposizione, contemplando attraverso le luminose parole del *Pange lingua* il mistero che ora stiamo celebrando:

*Genti tutte, proclamate
il mistero del Signor,
del suo corpo e del suo sangue,
che la Vergine donò,
e fu sparso in sacrificio
per salvar l'umanità.*

*Dato a noi da madre pura,
per noi tutti si incarnò.
La feconda sua parola
tra le genti seminò;
con amore generoso
la sua vita consumò.*

*Nella notte della Cena
coi fratelli si trovò.
Del pasquale sacro rito
ogni regola compì
e agli apostoli ammirati
come cibo si donò.*

*La parola del Signore
pane e vino trasformò:
pane in Carne, vino in Sangue,
in memoria consacrò.*

*Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù. Amen!*

VEGLIA PASQUALE

(Vicenza, Chiesa Cattedrale, 15 aprile 2017)

Porgo l'augurio di Santa Pasqua a tutti voi fratelli e sorelle, consacrate e consacrati, canonici, presbiteri, diaconi, amici ascoltatori di Radio Oreb.

Con la straordinaria ricchezza e bellezza dei segni, della Parola di Dio, delle Preghiere e del Sacramento dell'Eucaristia, la veglia di Pasqua, "madre di tutte le veglie" (Sant'Agostino), ci introduce e ci rende partecipi dell'evento della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

All'inizio della veglia pasquale, dopo la benedizione del fuoco, abbiamo acceso le nostre candele attingendo la luce dal Cero pasquale, simbolo di Cristo Risorto, per significare che nella fede in Cristo e attraverso i Sacramenti siamo stati illuminati da lui e anche noi siamo chiamati a diventare portatori di luce, ad essere anche noi luce per gli altri: «*Un tempo infatti*

eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità» (Ef 5,8-9). In questa santa notte la Chiesa ci invita ad essere testimoni della luce del Risorto.

Il secondo grande segno di questa veglia pasquale è la Parola di Dio che ci ha fatto ripercorrere la Storia della Salvezza, l'azione di Dio da "in principio" fino al "compimento" delle sue promesse in Cristo: *«tutto è compiuto»* – *«consummatum est»* (Gv 19,30).

La prima pagina che abbiamo letto, tratta dal Libro della Genesi, ci ha narrato la creazione del mondo, di tutte le cose, degli animali, delle piante, ma in particolare la creazione dell'uomo e della donna, a immagine e somiglianza di Dio. Questa sera vogliamo rendere grazie a Dio per il dono della casa comune, che è il mondo creato per noi e del quale dobbiamo prenderci cura, coltivandolo e custodendolo con intelligenza e amore. Ma vogliamo ringraziare, in modo speciale, il Creatore per il dono della vita, da rispettare sempre dal suo inizio fino al suo tramonto, per entrare poi nella vita senza fine, la vita in Dio.

La seconda pagina biblica, sempre dal Libro della Genesi, ci mostra una scena drammatica, in cui Abramo, nostro padre nella Fede, si appresta a sacrificare il suo unico figlio. È una scena insostenibile, che tuttavia ha un altro obiettivo: mostrare la fiducia, la fede senza incrinature di Abramo. Chiediamo al Signore di sostenere, di irrobustire la nostra fede di fronte alle prove della vita: il dolore, il lutto, la morte, la violenza (specie sulle donne), la guerra presente in tanti paesi del nostro pianeta.

La pagina che narra la liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù in Egitto è l'asse centrale della fede in Israele. Chiediamo a Dio la libertà da ogni dominio dell'uomo sull'uomo, dallo sfruttamento delle persone, dalle speculazioni economiche e finanziarie, dalla presunzione di portare la pace attraverso la forza delle armi.

La pagina profetica di Isaia ci invita ad andare verso Dio, come gente assetata alla ricerca dell'acqua. È la Parola di Gesù l'acqua che zampilla per la vita eterna, perché chi ascolta la sua Parola passa dalla morte alla vita. Ringraziamo il Signore Dio per il dono della sua Parola che è luce sul nostro cammino, che riscalda il nostro cuore, come i viandanti di Emmaus; Parola che ci illumina nel discernimento dei "segni dei tempi", anche in questo nostro mondo, spesso agitato come il mare in tempesta.

La lettura del profeta Ezechiele ci rivela un Dio sempre fedele al suo progetto di salvezza per gli uomini nonostante le loro infedeltà e lo fa purificando il suo popolo con acqua pura e domandandogli un cuore nuovo,

trasformandolo dal cuore di pietra al cuore di carne, capace di amare e di sentire – con compassione e misericordia – il dolore del fratello. Ringraziamo il Signore per il dono della vita nuova e del cuore nuovo ricevuto nel Sacramento del Battesimo, il Sacramento della rigenerazione della rinascita in Cristo.

Il Battesimo, infatti – come afferma l’apostolo Paolo nella lettera ai cristiani di Roma – ci unisce intimamente a Cristo, ci immerge nella sua Morte e nella sua Risurrezione.

Ma è nel Vangelo che troviamo il culmine della prolungata e intensa Liturgia della Parola. Il brano evangelico di Matteo ci ha raccontato il pellegrinaggio di due donne al sepolcro di Gesù: Maria di Magdala e l’altra Maria. Queste donne si mettono in cammino quando la notte ha ormai compiuto il suo corso e le prime luci dell’alba cominciano a splendere. È l’aurora di un giorno nuovo che si apre, un giorno che ha in serbo una grande novità che le donne neppure sospettano. Può stupire il fatto che, tra tutti i discepoli di Gesù, solo alcune donne hanno continuato a seguirlo e a cercarlo sino alla fine, senza fermarsi neppure di fronte al muro invalicabile della morte. La loro costante e silenziosa sequela, il loro quotidiano servizio, la loro insonne e tenace ricerca, ne fanno figure esemplari di autentiche discepole. Mentre tutti sono fuggiti esse sono rimaste, continuando ad accompagnare discretamente e silenziosamente il loro maestro fino e oltre la morte. Saranno proprio loro le prime destinatarie dell’annuncio pasquale, saranno loro ad inaugurare quella catena di testimoni senza dei quali la Fede non sarebbe arrivata fino a noi.

Dopo l’inatteso incontro con l’angelo, le donne lasciano in fretta il sepolcro e corrono ad eseguire l’incarico ricevuto: «*Presto, andate a dire ai discepoli: È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete*» (Mt 28,7). Così il mesto pellegrinaggio si trasforma in trepidante, gioiosa, corsa. È la gioia pasquale, la gioia di una novità travolgente che viene a illuminare ogni cosa. È la gioia che trasfigura e cambia lo sguardo e il cuore, gioia che non ha altra sorgente che la fedeltà di Dio alle sue promesse.

Accogliamo, perciò, l’invito che l’angelo ha rivolto alle donne: «*Presto, andate a dire ai discepoli: È risorto dai morti*». C’è da correre, c’è da andare dappertutto per dire – a tutti, a cominciare da chi è più vicino e amico – “il Signore è risorto, è veramente risorto!”.

Il mio augurio pasquale è rivolto a tutti voi, fratelli e sorelle carissimi, in modo particolare a chi sta vivendo l’ora della prova, della sofferenza e della solitudine.

Penso specialmente a coloro che hanno perduto il lavoro e a coloro, specie i giovani, che non trovano un'occupazione. Porgo l'augurio pasquale alle autorità civili e militari, che hanno il gravoso compito di sostenere, difendere promuovere il bene comune e garantire la nostra sicurezza.

Un augurio speciale a tutti i fedeli della nostra Chiesa diocesana, ai fratelli ortodossi ed evangelici che celebrano anche loro in questo giorno la Santa Pasqua. Desidero, infine, estendere l'augurio di buona Pasqua a tutti gli abitanti del nostro territorio. "Il Signore è veramente risorto"! Alleluia!

DOMENICA DI PASQUA

(Vicenza, Chiesa Cattedrale, 16 aprile 2017)

Carissimi fratelli e sorelle, consacrate e consacrati, carissimi canonici, presbiteri, diacono, amici ascoltatori di Radio Oreb, desidero porgere a tutti voi e a ciascuno di voi l'augurio di Santa Pasqua.

La celebrazione annuale della Santa Pasqua è il culmine, il punto di arrivo di un cammino impegnativo durato quaranta giorni, il cammino quaresimale, il nostro Esodo verso l'incontro con il Crocifisso Risorto.

Abbiamo partecipato ai riti della Settimana Santa, rivivendo insieme a Gesù gli avvenimenti drammatici dei suoi ultimi giorni di vita terrena: dall'ingresso in Gerusalemme fino alla morte in Croce. Tutto sembrò finire con la sepoltura del suo corpo in un sepolcro scavato nella roccia sul quale venne posta una grossa pietra. Uno del gruppo dei Dodici si era tolto la vita, un altro l'aveva rinnegato, tutti erano fuggiti lontano dalla Croce, nella quale era appeso il loro Maestro.

Solo Maria, la madre di Gesù, e Giovanni, il discepolo che Gesù amava, erano rimasti sotto la Croce. Anche i due uomini, membri del sinedrio, Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, avevano avuto il coraggio di compiere un gesto di pietà verso il corpo morto di Gesù, calandolo dalla Croce e deponendolo in un sepolcro.

La Passione e Morte di Gesù sono diventate il "paradigma" di tutte le violenze, le ingiustizie e le sofferenze subite da tanti uomini e donne e popoli nel corso della Storia della famiglia umana. Ma su tutte queste vicende

oscure e tenebrose, irrompe una nuova luce, una speranza nuova: «*Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa*» (Sequenza, dalla Liturgia).

Nella Risurrezione di Cristo inizia un nuovo giorno, il primo della settimana, dei mesi e degli anni a venire, l'inizio di una nuova Storia, se teniamo gli occhi e il cuore fissi sul Risorto cambia il modo di pensare e di agire nel mondo, sia per i singoli, come per le nostre comunità e la società mondiale.

L'inizio di questa nuova Storia vede come protagonista – nel Vangelo di Giovanni – una donna, Maria di Magdala. Una donna che attraverso i suoi errori e le sue incoerenze, aveva conosciuto il vero amore, Gesù, e aveva imparato ad amare veramente. Era rimasta sotto la Croce e aveva osservato dove avevano posto il corpo di Gesù, nel sepolcro. Per questo, animata dall'amore, mentre era ancora buio, di mattino presto, si reca al sepolcro come fanno tante donne, anche oggi, per star vicino alle persone care che sono morte, per pregare in un sofferto silenzio.

Ma un fatto imprevisto e sconvolgente la turba: la pietra è stata tolta dal sepolcro; lei non entra e tristi pensieri la turbano: che sia una profanazione, il furto del corpo, una vendetta nei confronti di Gesù? Maria, allora, corre da Simone Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e dice loro: «*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!*» (Gv 20,2b).

Ed ecco la corsa trafelata dei due apostoli verso il sepolcro, simile alla nostra corsa, la corsa dell'umanità intera verso i sepolcri dove riteniamo di aver sepolto le nostre speranze, la fiducia di una nuova possibilità di vita, l'impegno a costruire un mondo nuovo, fondato sulla giustizia e sul rispetto dei diritti fondamentali di ogni uomo e di ogni donna, capaci di garantire una pace autentica e duratura.

Anche oggi la nostra società sembra preferire i sepolcri della morte, le fosse comuni, la violenza e la distruzione a tutte le culle dove accogliere e far crescere la vita. Giovanni, correndo più veloce, precede Pietro ma arrivati tutti e due al sepolcro lo trovano aperto ed entrati osservano solo i teli posati per terra e il sudario, avvolto in un luogo a parte. È Giovanni, per primo, a intuire l'evento che ha cambiato la Storia dell'umanità: «*Vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti*» (Gv 20,8-9).

San Girolamo afferma che «*il sepolcro vuoto è diventato la culla del cristianesimo*». La tomba vuota, infatti, ha marcato il passo decisivo della fede

per Giovanni, che più tardi si rafforzò quando, insieme agli altri discepoli, incontrò il Gesù Risorto. L'annuncio di quel fatto storico – che è l'evento fondante della comunità dei credenti – rimbalza di casa in casa, di chiesa in chiesa, ad ogni latitudine, in tutti gli angoli del mondo. Per questo noi siamo chiamati a vivere da risorti, qui e oggi, vale a dire vivere in modo pieno la vita nuova in Cristo Gesù.

Vivere nella luce di Cristo, luce che illumina la nostra vita, il nostro volto, il nostro sguardo, e così anche noi possiamo donare luce a coloro che il Signore mette sul nostro cammino. *Vivere nella gioia*, la gioia vera non è esente dal dolore, essa è la grazia della presenza di Dio vivo in noi e in mezzo a noi. *Vivere nella pace*, Gesù risorto ci dona la sua pace, è la pace che nasce dai cuori riconciliati.

Facciamo nostre le parole di Paolo VI in una sua omelia sulla Pasqua: *“Cristo è risorto in un preciso momento della storia, ma ancora attende di risorgere nella storia di innumerevoli uomini, nella storia dei singoli e in quella dei popoli. Ovunque un cuore, superando l'egoismo, la violenza, l'odio, si china in un gesto di amore verso chi è nel bisogno, lì Cristo ancora oggi risorge. Ovunque nell'impegno fattivo per la giustizia emerge una vera volontà di pace, lì la morte indietreggia e la vita di Cristo si afferma. L'ultima parola di Dio sulla vicenda umana non è la morte, ma la vita, non la disperazione, ma la speranza. A questa speranza la Chiesa invita anche tutti noi, uomini e donne di questo nostro tempo”*.

In questo momento desidero porgere l'augurio di una Santa Pasqua a tutte le persone malate, anziane o sole che si trovano negli ospedali, nelle case di riposo, nelle comunità di accoglienza.

Porgo l'augurio pasquale a tutte le autorità civili e militari che, soprattutto in questi giorni faticosi, hanno il gravoso compito di garantire la sicurezza dei cittadini e di promuovere il bene comune e la solidarietà tra tutte le persone.

Un augurio cordiale e affettuoso a tutti i fedeli delle comunità cristiane, che quest'anno celebrano la Pasqua nella stessa Domenica, e a tutti gli abitanti del nostro territorio.

Il risorto ci precede e ci accompagna lungo le strade del nostro mondo. Sia l'unica nostra speranza e la nostra vera pace. Buona e Santa Pasqua! Amen. Alleluia.

ISTITUZIONE DEI LETTORI

(Chiesa parrocchiale di San Pietro in Vicenza, 27 aprile 2017)

Un saluto cordiale a tutti voi, fratelli e sorelle, in modo particolare ai fedeli della Parrocchia di San Pietro in Vicenza, con il parroco Don Fabio, il collaboratore pastorale Don Gianni e il diacono Roberto.

Un saluto riconoscente alla comunità del Seminario, qui riunita con il rettore, Don Carlo, il padre spirituale, Don Damiano, gli educatori e i docenti.

Un saluto affettuoso a voi, candidati a Lettorato, Marco Battistella e Matteo Nicoletti.

Un saluto e un ringraziamento di cuore ai vostri genitori, ai familiari e ai parenti.

Questi candidati al ministero istituito del Lettorato sono giovani del nostro Seminario diocesano, che dopo alcuni anni di formazione, con il parere favorevole degli educatori e dei loro sacerdoti, compiono un altro passo verso l'Ordine del Diaconato e del Presbiterato.

Il rito dell'Istituzione dei Lettori, seppur semplice nella sua struttura, è assai impegnativo per coloro che lo ricevono. Farò sui candidati una preghiera di Benedizione per invocare la grazia di cui hanno bisogno per esercitare il ministero della Chiesa.

Saranno chiamati a proclamare la Parola di Dio nell'Assemblea Liturgica, a educare nella fede i fanciulli e gli adulti e a guidarli per ricevere degnamente i Sacramenti, a portare l'Annunzio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono.

È quindi necessario, carissimi Marco e Matteo, che, mentre annunziate agli altri la Parola di Dio, sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo e vi impegnate a meditarla ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante, ma che soprattutto la testimoniare con la vostra vita.

Alla preghiera seguirà il gesto di consegna della Bibbia, accompagnato da queste parole: *«Ricevi il libro delle Sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini».*

Cerchiamo ora di comprendere questo gesto ecclesiale e liturgico alla luce delle Sante Scritture che abbiamo ascoltato oggi, in questi giorni del tempo pasquale, ponendo particolare attenzione al racconto del libro degli Atti degli Apostoli.

Secondo un'antica tradizione – condivisa anche da altre chiese e famiglie liturgiche – durante il tempo di Pasqua si leggono gli Atti degli Apostoli, la storia della “comunità di Gesù Risorto”, “la Chiesa pasquale”. Nel libro degli Atti, infatti, viene narrata la storia della prima comunità cristiana, dal giorno di Pentecoste fino alla predicazione di Paolo a Roma. La comunità del Risorto è una comunità evangelizzata ed evangelizzatrice, è una comunità orante, celebrante e missionaria. In questa prima comunità cristiana si è specchiata la Chiesa lungo i secoli e anche noi oggi vogliamo riflettere sull'importanza della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

Gli Apostoli – che erano stati arrestati e messi in prigione dalle autorità ebraiche – vengono liberati da un angelo del Signore con questo preciso compito: «*Andate e proclamate al popolo, nel Tempio, tutte queste parole di vita*» (At 5,20).

Ecco, carissimi Marco e Matteo, che portate il nome di due Evangelisti, il vostro compito di lettori: proclamare al popolo, nel Tempio (in chiesa), la Parola di vita e andare nei luoghi dove la gente si incontra, e per annunciare testimoniare “le parole di vita”.

San Pietro, nella Seconda Lettera a Timoteo, aveva scritto: «*La Parola di Dio non può essere imprigionata*» (2Tm 2,9). Il brano degli Atti che abbiamo ascoltato oggi ci presenta gli Apostoli nuovamente davanti al tribunale ebraico, il Sinedrio, accusati di aver trasgredito l'ordine di non insegnare più nel nome di Gesù. Lapidaria e coraggiosa è la risposta di Pietro, condivisa anche dagli altri Apostoli: «*Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini*».

La Parola non conosce ostacoli, gli Apostoli devono obbedire a Dio, non possono smettere di predicare il Vangelo di Cristo. Lungo i secoli, quanti cristiani li hanno imitati, dando testimonianza – anche a costo della vita – della loro fede nel Risorto! Anche voi e noi tutti, dobbiamo essere testimoni coraggiosi del Vangelo in mezzo al mondo, nelle nostre comunità cristiane, nelle nostre famiglie, in mezzo ai giovani, nei diversi ambiti del nostro impegno sociale.

Per quanto grandi possano essere le difficoltà, in alcune parti del mondo addirittura le persecuzioni, siamo chiamati ad obbedire a Dio, a essere per-

sono piene della fede pasquale, che si lasciano condurre dallo Spirito, indipendenti rispetto alle mode o alle correnti ideologiche, agli interessi umani, sociali ed economici. Nessuno deve frapporre ostacoli alla parola, all'evangelizzazione!

PREGHIERA PER ACCOGLIERE LA PAROLA

Apri, o Signore, le nostre orecchie, perché siano ricolme del tesoro del tuo Vangelo: solo così la nostra vita, illuminata e confortata dalla tua Parola, avrà un significato pieno e duraturo.

Apri, o Signore, il nostro cuore, perché impari ad accogliere la Parola di verità che è contenuta nel Vangelo: solo così ci sentiremo pienamente ricolmi del tuo dono.

Apri, o Signore, la nostra bocca, perché dall'abbondanza del cuore accolga il tuo messaggio e lo proclami per la tua gloria e per il bene dei fratelli.

Apri, o Signore, la nostra vita all'incontro con Te, che ci vieni incontro, giorno dopo giorno, con la tua Parola di verità.

E ora affidiamo a Maria l'esercizio del vostro ministero di Lettori. O Vergine Santissima, Madre di Cristo e della Chiesa, Madonna di Monte Berico, Tu che sei stata la Serva del Signore dona a questi giovani la tua stessa disponibilità all'ascolto della Parola di Dio.

Apri i loro cuori – e i cuori di tutti noi – alle immense prospettive dell'annuncio missionario del Vangelo ad ogni creatura. Amen. Alleluia.

ORDINAZIONE DIACONALE

(Vicenza, Chiesa Cattedrale, 14 maggio 2017)

Carissimi fratelli e sorelle,
consacrate e consacrati,
canonici, presbiteri e diaconi,
ascoltatori di Radio Oreb
e carissimo Loris, candidato al Diaconato.

Oggi è un giorno di gioia e di grazia per la nostra comunità diocesana, perché tu Loris – dopo l’attento discernimento compiuto dagli educatori sul tuo cammino di ricerca – vieni accolto dalla Chiesa per ricevere il ministero nell’Ordine del Diaconato.

Rivolgo un ringraziamento sincero alla tua famiglia, alla parrocchia di origine e a quella dove ora svolgi il servizio pastorale – con i rispettivi parroci e sacerdoti – al Rettore e al Padre Spirituale del nostro caro Seminario e agli educatori e ai docenti che ti hanno accompagnato con premura e affetto in questi anni di formazione.

Ma chiediamoci: chi è il diacono?

Una prima risposta, anche se non fondativa, la troviamo nel brano degli Atti degli Apostoli che narra l’istituzione dei sette diaconi per il servizio delle mense, come abbiamo letto nella Prima Lettura. L’autore degli Atti ci riporta le parole degli Apostoli: “Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affidiamo questo incarico”.

Diakonia è la parola greca che definisce lo specifico del diacono, essa significa servizio e tale compito è così decisivo per la Chiesa che viene assunto con un atto sacramentale, attraverso il Rito di Ordinazione.

Il sacramento del Diaconato imprime, in colui che viene ordinato, un sigillo che lo configura a Cristo, il quale si è fatto diacono, servo di tutti. La Storia ci ha consegnato grandi figure di diaconi, riconosciuti e dichiarati santi per la loro esemplare testimonianza di fede e di carità: San Lorenzo, San Vincenzo, San Francesco d’Assisi.

Compete al diacono assistere il Vescovo e i Presbiteri, proclamare il Vangelo e predicare, benedire il Matrimonio e presiedere i funerali nella celebrazione della Parola e dedicarsi, in modo particolare, ai vari servizi della carità.

Il diacono in cammino verso il Presbiterato è chiamato a vivere il suo ministero anche attraverso due impegni preziosi: la promessa di obbedienza e il carisma del celibato. Si tratta di due realtà oggi comprese con fatica ma ricche di valore e di significato e anche capaci di aiutare il ministro ordinato a meglio radicare il dono di sé nel Signore e verso i fratelli. L'obbedienza e il celibato possono risultare esigenti, anzi, lo sono, ma rendono l'uomo chiamato al ministero, più libero di servire e più concentrato sulla mèta finale del nostro pellegrinaggio terreno.

Di fronte a questi impegni e al grande dono del Diaconato, caro Loris, vogliamo tutti insieme ringraziare il Signore con le parole che tu stesso hai scritto: «Ringrazio Dio per avermi accompagnato e per non avermi mai fatto mancare il sostegno delle persone che ho incontrato, della mia famiglia, dei miei compagni, dei sacerdoti e degli educatori».

La tua ordinazione diaconale, caro Loris, è oggi illuminata da una pagina del Vangelo di Giovanni che abbiamo proclamato in questa Quinta Domenica di Pasqua. L'Evangelista ci ricorda le parole di addio di Gesù, durante l'Ultima Cena, il suo testamento. Ma prima di pronunciare queste parole, Gesù compie un gesto che rappresenta come il sigillo posto sul suo testamento. Egli non si fa portare carta e penna per scriverlo, bensì un catino, un grembiule, dell'acqua per lavare i piedi ai suoi discepoli, ai quali dice: "Vi ho dato l'esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi" (Gv 13,15).

Anche questo gesto può essere considerato il fondamento del Diaconato nella Chiesa. Ma la pagina del Vangelo si apre con queste parole di Gesù: "Non sia turbato il vostro cuore... vado a prepararvi un posto... e quando sarò andato e vi avrò preparato un posto verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi" (cfr. Gv 14,1-3).

La nostra vita è collocata tra la partenza di Gesù da questo mondo e l'attesa della sua venuta alla fine dei tempi. E allora come vivere questo tempo? Come vivere questo nostro tempo?

Tutti avvertiamo il rischio di riempire il tempo di attesa con tanti surrogati, quasi un tempo di oblio o di attenzione esclusiva alle cose di questo mondo, spesso così effimere e transitorie. È lo stesso Gesù, però, a indicarci la strada, il cammino da percorrere in questo mondo per arrivare alla piena comunione con Dio Padre, ad abitare il posto che lui ci ha preparato. La strada è lo stesso Gesù: "Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6).

La via è unica, le deviazioni sono molte. La verità esige una ricerca sincera, la menzogna, invece, germina spontaneamente. La vita cresce con

lentezza, la morte può arrivare improvvisa. E oltre alle difficoltà personali e interiori ci sono anche quelle esteriori: un ambiente indifferente e a volte ostile.

L'Evangelista Giovanni ci indica la via maestra da seguire: la Fede in Gesù. Se prima il Maestro era con noi, ora è in noi mediante la Fede, la sua Parola, la Preghiera, l'Amore e il Dono di dello Spirito Santo, il nostro "Maestro Interiore". Si tratta di una nuova presenza, Gesù è la via, la via quindi non è una strada, ma una persona da seguire. Gesù è la verità: e perciò non un concetto astratto ma una persona da frequentare. Gesù è la vita: e quindi non un dato biologico, bensì un'esistenza che va oltre la morte.

Caro Loris, tra poco imporrò le mie mani su di te e poi pronuncerò queste parole: "Ti supplichiamo, o Signore, effondi in lui lo Spirito Santo, che lo fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compia fedelmente l'opera del ministero, che gli è affidato". Il tuo ministero diaconale sia l'icona di Cristo che si dona pienamente a tutti, a partire dagli ultimi, i senza nome, i non garantiti. Noi ti assicuriamo la nostra preghiera e il nostro affetto fraterno e paterno.

Nel tuo ministero diaconale ti sia modello di vita Maria – la mamma di Gesù e la mamma nostra celeste, patrona di tutte le nostre mamme, che vogliamo ricordare in questa giornata a loro dedicata – la Madonna di Monte Berico a noi carissima, Serva del Signore, la custode fedele della sua Parola e degli avvenimenti di tutta la Storia. Ella ti accompagni affinché tu possa, sotto la sua protezione, vivere sempre secondo la santa volontà del suo figlio Gesù. Amen.

ORDINAZIONE DEI PRESBITERI

(Vicenza, Chiesa Cattedrale, sabato 3 giugno 2017)

Care Eccellenze, un saluto cordiale a Voi, confratelli vescovi monsignor Francesco Sarego e monsignor Alessio Saccardo, carissimi fratelli e sorelle, consacrate e consacrati, reverendi canonici del Capitolo Cattedrale, presbiteri, diaconi, cari amici ascoltatori di Radio Oreb,

questo è un giorno di grazia per la nostra Diocesi, giorno in cui il Signore ci fa dono di quattro nuovi presbiteri. Questo dono del Signore riempie di grande gioia l'intero popolo di Dio e il nostro presbiterio. Una gioia condivisa dai sacerdoti, dalle comunità di provenienza e da quelle dove stanno svolgendo il servizio pastorale questi candidati al presbiterato. Gioia vissuta e testimoniata dalla comunità del Seminario, con il suo Rettore, il Padre Spirituale, gli educatori e i docenti: a loro va la nostra stima e la nostra gratitudine.

Desidero rivolgere un saluto affettuoso e riconoscente a voi, carissimi ordinandi presbiteri Luca, Stefano, Andrea e Davide, ai vostri genitori e familiari, e a tutti gli amici che vi accompagnano nella preghiera, con affetto e trepidazione.

L'Ordinazione Presbiterale di questi nostri amici viene oggi illuminata dalla solenne liturgia della vigilia di Pentecoste.

La lettura del profeta Gioele che abbiamo ascoltato si apre con un annuncio di grande consolazione e di grande speranza: «*Così dice il Signore: "Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni"*» (Gl 3,1). Il profeta canta la nuova era della Storia della Salvezza che Pietro nel suo discorso di Pentecoste vedrà realizzarsi nella comunità dei credenti animata dallo Spirito Santo (*Atti 2,17-21*).

L'effusione dello Spirito di Dio non è solamente riservata ai capi carismatici ma è su tutto il popolo messianico, dai giovani agli anziani, dagli uomini alle donne, dai liberi agli schiavi. Tutto il popolo di Dio sarà pieno dello Spirito di Dio per rendere capace ciascuno di vivere secondo giustizia e santità.

L'Apostolo Paolo, nella Seconda Lettura, presa dalla Lettera ai cristiani di Roma, afferma che lo Spirito opera, prega, accende il cuore e trasforma l'essere interiore della persona. Di grande consolazione per tutti noi e, in modo particolare, per voi ordinandi, è questa espressione: «*Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza*» (Rom 8,26). Per questo possiamo invocarlo come il «*Consolatore perfetto, l'ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo*» (dalla Sequenza).

Nel Vangelo di Giovanni Gesù promette ai suoi il dono dello Spirito che sgorgherà dal suo costato trafitto «*come fiumi di acqua viva*» (Gv 7,38). Lo Spirito Santo, infatti, è il protagonista della Storia della Chiesa: è lo Spirito che abita in pienezza nella persona di Gesù e ci introduce nel mistero del Dio Vivente, è lo Spirito che ha animato la risposta generosa della Vergine Maria e dei Santi, è lo Spirito che opera nei credenti e negli uomini di pace, e suscita la gioia dell'annuncio del Vangelo di Cristo; infine senza lo Spirito – lo sappiamo – non esiste possibilità di vita buona, né di rinnovamento personale ed ecclesiale.

Carissimi Luca, Stefano, Andrea e Davide, con l'ordinazione presbiterale – mediante l'imposizione delle mani del vescovo e dei presbiteri – voi riceverete il dono dello Spirito e sarete inseriti nella missione degli Apostoli. In forza di questo stesso Spirito e nel nome di Gesù potrete dire «*questo è il mio corpo, questo è il mio sangue*».

Proprio in questo profondo e comune legame con il Signore potrete e dovrete vivere il dono e il dinamismo dello Spirito, così la missione vi metterà continuamente in movimento per portare a chi soffre, a chi è nel dubbio e anche a chi è indifferente, la gioia dell'incontro con Cristo.

Carissimi, essere ordinati preti – in questo contesto sociale, culturale ed ecclesiale profondamente cambiato rispetto a un recente passato e sempre in continuo mutamento – appare più arduo e più complesso e richiede da parte vostra, e di tutti noi, più fede e più coraggio.

Desidero ora consegnare ai fratelli e alle sorelle qui presenti alcune riflessioni che ho proposto a voi, durante gli Esercizi Spirituali che vi hanno preparato a questo momento decisivo per la vostra vita e per la nostra Chiesa. Una riflessione, la mia, tratta dal nuovo sussidio preparato dai vescovi italiani sul «rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente»: «*Per evitare che l'avvicinarsi delle stagioni renda il ministero alla stregua di un mestiere, al presbitero è richiesto un serio cammino spirituale di amore a Cristo e alla Chiesa; un cammino che lo aiuti a*

far costante memoria del giorno della sua ordinazione, quando l'effusione dello Spirito e l'azione della Chiesa lo hanno raggiunto con un dono immeritato. Il presbitero-discepolo diventa così consapevole che la crescita interiore non è primariamente frutto del proprio sforzo, ma della disponibilità ad attingere continuamente alla forza dalla quale è scaturito il suo ministero: l'adorabile persona di Gesù Cristo. L'esperienza insegna anche come non sia il contatto con la gente a indebolire la vita spirituale, ma l'emarginazione della vita contemplativa. Di qui l'importanza di una frequentazione assidua della Parola di Dio, in maniera orante e gratuita: il dialogo con il Signore rimane condizione per comprenderlo e amarlo, fino a vivere di lui. Ne è fonte e culmine la celebrazione eucaristica, nella quale l'intera esistenza presbiterale è nascosta: il sacerdote vi trova il momento di massima comunione con Cristo e si ritrova ogni giorno restituito dai gesti che compie, dalle parole che ascolta e dice, dall'assemblea che presiede. Ponendo la Messa al centro del suo ministero, il presbitero colloca la sua preghiera all'interno di quella di Gesù, ne assume il pensiero e gli atteggiamenti: l'amore ricevuto diventa amore donato».

Carissimi ordinandi, assieme a tutti i sacerdoti della nostra Diocesi vi do il benvenuto nel nostro presbiterio. Non sarete preti da soli, sarete preti nella comunione presbiterale e a questo riguardo sono forti e severe le parole di Papa Francesco: *«Per un sacerdote è vitale ritrovarsi nel cenacolo del presbiterio. Questa esperienza – quando non è vissuta in maniera occasionale, né in forza di una collaborazione strumentale – libera dai narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione non solo sacramentale o giuridica, ma fraterna e concreta. Nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina»* (dal Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana, 16 maggio 2016).

Infine, cari ordinandi, vi raccomando l'amore alla Madre del Signore, la nostra Madonna di Monte Berico. Fate come l'Apostolo Giovanni che l'accorse nell'intimo del proprio cuore e lasciatevi rinnovare continuamente dal suo amore materno. Imparate da lei ad amare Cristo! Il Signore benedica il vostro cammino. Amen! Alleluia!

SOLENNITÀ DEL CORPO E DEL SANGUE DI CRISTO

(Vicenza, Chiesa Cattedrale, 15 giugno 2017)

Un cordiale saluto a tutti voi, fratelli e sorelle, canonici, presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate.

Un saluto affettuoso e riconoscente ai ministri straordinari della Comunione, ai ministranti, ai bambini della Prima Comunione e agli amici ascoltatori di Radio Oreb.

Siamo riuniti insieme nella solennità del Corpo e del Sangue di Cristo per ascoltare la Parola di Dio, per nutrirci del Suo Corpo, per rendere pubblica testimonianza di fede e di amore con una processione attraverso le strade e le piazze della nostra città: il pane della Parola, il pane della Vita, il pane del Cammino.

La Prima Lettura, tratta dal Libro della Genesi, ci ha narrato che «*Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo*» (Gen 14,18). Prima che in Israele venisse istituito il rito del sacrificio, appare questa singolare figura di sacerdote che offre pane e vino, segni di ospitalità, mentre invoca la benedizione di Dio su Abramo e quindi sul popolo a lui promesso.

Emergono in questa lettura due dati assai significativi per comprendere la preziosa solennità del Corpo e Sangue del Signore che oggi celebriamo. Anzitutto il paragone tra Gesù Cristo e il misterioso re e sacerdote: «*Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek*» (Sal 110,4). Così ci ha fatto pregare il Salmo responsoriale. Gesù non è sacerdote come i figli di Levi, per discendenza. La Sua Passione, Morte e Risurrezione hanno il carattere di un sacrificio “personale e non rituale”. Gesù è sacerdote in forza del sacrificio che Egli fa di Se Stesso, donando la propria vita a favore degli uomini. Per questo il Suo sacrificio è perenne e il Suo sacerdozio è unico e irripetibile.

Il secondo aspetto, che lega Melchisedek a Gesù, è l’offerta del pane e del vino che ci ricorda gli elementi che Gesù scelse per lasciarci in dono la Sua presenza lungo il corso della Storia della Chiesa: «*Prese il pane e disse: “Questo è il mio corpo”; prese anche il calice e disse: “Questo è il calice della nuova alleanza nel mio sangue”*» (1Cor 11,24.25).

Il Santo Evangelo documenta l’abbondante dono del pane che Gesù fa alla folla che lo ha seguito fino al tramonto senza prendere cibo. I discepoli si oppongono all’invito di Gesù di dare loro stessi da mangiare a quelle

migliaia di persone: «*non abbiamo che cinque pani e due pesci per tutta questa gente*» (Lc 9,13).

Gesù ci coinvolge nel dinamismo della Sua donazione e ci chiede di far spazio alla logica della gratuità, della fraternità e della solidarietà. L'Eucaristia ci provoca a prenderci cura dei poveri, degli ultimi, di tutti gli uomini e le donne scartate dalla società, spesso indifferente e centrata su se stessa.

Un modo concreto per realizzare ciò che si celebra nell'Eucaristia è quello di aiutare i poveri ad elevarsi materialmente e spiritualmente. Lo domanda la grave crisi economica che stiamo attraversando e che prova dolorosamente uomini e donne che perdono il lavoro e soprattutto giovani, che non trovano lavoro e i pensionati che faticano a giungere a fine mese. Queste persone e queste situazioni rappresentano il luogo privilegiato per incontrare il Signore oltre la Celebrazione Eucaristica. Nutriti dal pane della Parola e dal pane di Vita, siamo chiamati, allora, a metterci in cammino.

Al termine della celebrazione della Santa Messa noi usciremo processionalmente dalla Cattedrale, entrando simbolicamente nelle strade del mondo. Porteremo il Santissimo Sacramento nel cuore della nostra città, perché la Sua presenza la benedica e la protegga. Portando l'Eucaristia nelle strade e nelle piazze, vogliamo immergere il pane disceso dal Cielo nella quotidianità della nostra vita, vogliamo che Gesù cammini dove camminiamo noi, che viva dove viviamo noi. Le nostre esistenze, le nostre famiglie, le nostre comunità, il nostro mondo devono diventare il suo tempio, il luogo privilegiato della Sua presenza.

La comunità cristiana – in questo giorno di festa – proclama che l'Eucaristia è tutto per noi, è la nostra vita, è la fonte dell'amore che vince la morte.

*Noi adoriamo, o Cristo, il tuo Corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi ti sei fatto cibo e bevanda di salvezza,
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla Croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue per la nostra Redenzione.
Per noi sei risorto e asceso al Cielo,
hai effuso su di noi lo Spirito di santità
e ci attendi dove hai preparato un posto
per ciascuno di noi e dove ci inviti al banchetto della Vita Eterna.*

*Signore Gesù, nostro Salvatore,
benedici la nostra città e il nostro popolo;
assisti coloro che l'amministrano,
sostieni i presbiteri e i diaconi,
custodisci i consacrati e le consacrate,
accompagna i catechisti, i gruppi ministeriali,
i ministri straordinari della Comunione e tutti gli animatori;
proteggi le famiglie, guida i giovani,
conforta gli anziani, consola i sofferenti.
illumina coloro che hanno smarrito il senso della vita
e accogli la nostra preghiera di lode e di ringraziamento
per l'intercessione della Beata Vergine Maria,
la nostra Madonna di Monte Berico,
Madre nostra e Madre della Chiesa. Amen!*

DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

Aprile 2017

Sabato 1, domenica 2: è ancora in Visita Pastorale nell'Unità Pastorale di Sovizzo dove – sabato 1 alle ore 18 a Sovizzo Basso e domenica 2 aprile alle ore 16 a Sovizzo Colle – presiede la Santa Messa e amministra le Cresime.

Lunedì 3: al mattino e nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti e tiene udienze su appuntamento. Alle ore 17, sempre in Seminario, riceve lo *staff* del Festival Biblico 2017. Alle ore 19, al Centro Pastorale, presiede la riunione del Consiglio Pastorale Diocesano.

Martedì 4: alle ore 9.15, al Centro Pastorale, presiede l'incontro dei Vicari Foranei. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 5: alle ore 15, in Cattedrale, presiede il funerale di monsignor Domenico Piccoli. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 6: alle ore 10.30, nella Chiesa parrocchiale di Dueville, presiede la Santa Messa con le persone diversamente abili della Diocesi organizzata dalla Caritas. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 7: al mattino è al Centro Pastorale dove partecipa all'incontro dei dirigenti scolastici della Diocesi con il prof. G. Mani organizzato dall'Ufficio per la pastorale della Scuola. Alle ore 15, nella Chiesa di San Francesco di Bassano del Grappa, presiede il funerale di monsignor Luigi Secco. Alle ore 20.30, nei locali della comunità vocazionale de "Il Mandorlo", partecipa alla preghiera mensile "Venite e Vedrete".

Sabato 8: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Domenica 9: con la Santa Messa della Domenica delle Palme dà inizio ai riti della Settimana Santa. Alle ore 10.30, dalla Chiesa parrocchiale di San Michele ai Servi, presiede la Processione verso la Cattedrale dove celebra la Santa Messa. Alle ore 17.30, sempre in Cattedrale, presiede i Secondi Vespri della Domenica delle Palme. *Come di consueto, durante tutta la Settimana Santa – salvo i casi di particolare urgenza – le udienze del vescovo Beniamino sono sospese.*

Lunedì 10: alle ore 15, nella Casa Circondariale di Vicenza, presiede la Santa Messa e amministra alcune Cresime.

Martedì 11: alle ore 8.30, alla Casa RSA Novello, presiede la preghiera delle Lodi, la Santa Messa e si intrattiene con i preti ospiti portando gli auguri di Pasqua. Alle ore 15.30, in Seminario, presiede il Collegio degli Educatori per gli scrutini dei seminaristi promossi alla Candidatura.

Mercoledì 12: alle ore 10, nella Basilica di Monte Berico, presiede la Santa Messa per il precetto pasquale delle Forze Armate. A mezzogiorno, nell'Oratorio del Gon-

falone, porge gli auguri di Pasqua al personale dipendente della Curia diocesana, ai direttori degli Uffici diocesani, al venerando Capitolo Cattedrale e ai numerosi collaboratori della Diocesi.

Giovedì 13: alle ore 9.15, in Cattedrale, presiede la Santa Messa del Crisma. Alle ore 12, in Seminario, si intrattiene con i preti che festeggiano anniversari significativi del loro ministero sacerdotale e i Giubilei. Alle ore 20, in Cattedrale, apre il Triduo Pasquale con la Santa Messa solenne *in coena Domini*.

Venerdì 14: alle ore 15, nel Tempio di Santa Corona, presiede il pio esercizio della *Via Crucis*. Alle ore 20, in Cattedrale, presiede l'*Actio Liturgica* della Passione del Signore.

Sabato 15: alle ore 21, in Cattedrale, presiede la solenne Veglia Pasquale.

Domenica 16: alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede il Solenne Pontificale del giorno di Pasqua e, sempre in Cattedrale, alle ore 17.30 i Vespri a conclusione del Triduo Pasquale.

Lunedì 17: è a Venezia.

Martedì 18: alle ore 10, in Episcopio, presiede l'incontro della Segreteria del Consiglio Presbiterale Diocesano. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 19: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 20: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 21: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 22: è a Zelarino per il Pellegrinaggio e l'incontro delle Aggregazioni Laicali del Triveneto.

Domenica 23: alle ore 10.30, nella Chiesa parrocchiale di Arcole, presiede la Santa Messa nella Domenica dell'Ottava di Pasqua e della Divina Misericordia amministrando le Cresime anche per la Parrocchia di Gazzolo d'Arcole. Alle ore 15.30, in Cattedrale, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per l'Unità Pastorale "Riviera".

Lunedì 24: al mattino, in Episcopio, incontra i preti su appuntamento. Nel pomeriggio è nella Parrocchia di Marsan dove, dalle ore 17, presiede la processione con la reliquia del Velo di Sant'Agata traslata per la prima volta dalla Cattedrale di Catania e a seguire presiede la Santa Messa solenne in onore della Santa catanese nella chiesetta a lei dedicata sui colli marosticensi.

Martedì 25: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 26: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 27: in tarda mattinata, all'Odeo del Teatro Olimpico di Vicenza, prende parte alla Conferenza Stampa di presentazione del Festival Biblico 2017. Alle ore 19, nella Chiesa parrocchiale di San Pietro in Città, presiede la Santa Messa con l'Istituzione dei Lettori. Alle ore 20.30, al Mercato Ortofrutticolo di Vicenza, presiede la Veglia di Preghiera nell'imminenza della Giornata Mondiale del Lavoro.

Venerdì 28, sabato 29 e domenica 30: è in Visita Pastorale alla Parrocchia Santa Maria Immacolata di Montecchio Maggiore.

Domenica 30: alle ore 19, nella Chiesa parrocchiale di Caldogno, presiede la Santa Messa con la Professione di Fede dei giovani di Quinta Superiore.

Maggio 2017

Lunedì 1: alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di Montorso, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per l'Unità Pastorale.

Martedì 2: al mattino è al Centro Pastorale per la riunione dei Vicari Foranei. Alle ore 15, all'ISSR "Santa Maria di Monte Berico", presiede il Consiglio d'Istituto. Poi, in Episcopio, alle ore 17.30, incontra l'Associazione "Monsignor Ferdinando Rodolfi" e tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 3: al mattino e al pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 4: al mattino è a Villa San Carlo per l'incontro del Consiglio Presbiterale Diocesano. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 5: al mattino, al Campo "Rosmini" di Vicenza, porta un saluto ai ragazzi che partecipano alle "Seminariadi", gare sportive a competizione tra i Seminari del Triveneto. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 6: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, in Cattedrale, presiede la Veglia Diocesana per le Vocazioni e il Rito della Candidatura per i seminaristi di Secondo anno di Teologia.

Domenica 7: alle ore 10.30 presiede la Santa Messa a Zimella e benedice il nuovo Centro di Accoglienza per i pellegrini che si recano alla Grotta di Lourdes del Beato Claudio Granzotto.

Lunedì 8: al mattino, in Seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 15.30, sempre in Seminario, incontra personalmente i seminaristi di Primo anno di Teologia, i due di Quarto anno e quello in cammino personalizzato. Alle ore 18.30 presiede la Santa Messa con la comunità del Seminario Maggiore e nel dopocena si intrattiene per un incontro formativo con i Seminaristi.

Martedì 9: alle ore 9.30, in Episcopio, celebra la chiusura della fase diocesana del processo suppletorio per la Canonizzazione della Serva di Dio Bertilla Antoniazzi. Al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, a Bassano del Grappa, nella Sala "Da Ponte" della Parrocchia di Santa Maria in Colle, partecipa all'Assemblea Zonale dei Consigli Pastoralari parrocchiali dei vicariati di Bassano del Grappa, Marostica-Breganze e Rosà.

Mercoledì 10: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 11: alle ore 10, a Casa San Bastian in Vicenza, incontra i preti del primo Sessennio di Ordinazione. Nel pomeriggio, poi, inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia di Altavilla.

Venerdì 12, sabato 13 e domenica 14: è in Visita Pastorale nella Parrocchia di Altavilla.

Sabato 13: nel pomeriggio è a Padova, in Prato della Valle, dove partecipa all'Incontro Mondiale dei Giovani del SERMIG.

Domenica 14: alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Santa Messa con l'Ordinazione Diaconale di un giovane del Seminario Vescovile, candidato al Presbiterato.

Lunedì 15: al mattino e nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 19.45, nella Chiesa del Seminario, presiede la Santa Messa di fine Anno Accademico dell'ISSR "Monsignor Arnoldo Onisto" di Vicenza.

Martedì 16: è a Zelarino per la riunione della Conferenza Episcopale Triveneto.

Mercoledì 17: dalle ore 10 è a Villa San Carlo per l'incontro con il Clero anziano, *over 75enne*, promosso dalla Formazione Permanente del Clero. Alle ore 20.30,

nella Parrocchia di Altavilla, termina la Visita Pastorale alla parrocchia incontrando il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Giovedì 18: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, a Castelgomberto, presso il Cinema “Lux”, partecipa all’Assemblea Zonale dei Consigli Pastorali Parrocchiali dei vicariati di Valdagno e Val del Chiampo.

Venerdì 19, sabato 20 e domenica 21: è in Visita Pastorale nella Parrocchia di Tavernelle, dove – Domenica 21 alle ore 16.30 – presiede la Santa Messa e amministra le Cresime. Nel tardo pomeriggio, poi, parte per Roma.

Da domenica 21 sera a venerdì 26 mattino è a Roma per l’Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Venerdì 26, sabato 27 e domenica 28: è in Visita Pastorale nella Parrocchia di San Pietro di Montecchio Maggiore.

Domenica 28: alle ore 15.30, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola e amministra le Cresime per l’Unità Pastorale Berica.

Lunedì 29: al mattino e nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 20.30, nella Chiesa di Maria Immacolata di Montecchio Maggiore, presiede la preghiera mariana del Rosario e la Processione fino al Duomo di San Vitale a conclusione della Visita Pastorale nel medesimo Vicariato e del Mese di Maggio.

Martedì 30: è all’Eremo di Bardolino, Verona, per incontrare i Seminaristi eletti all’Ordine del Presbiterato. In serata, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento e incontra l’*équipe* diocesana di Pastorale Giovanile.

Mercoledì 31: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, nella Basilica di Monte Berico, chiude il Mese di Maggio con il Vicariato Urbano.

Giugno 2017

Giovedì 1: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 2: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 3: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Santa Messa della Vigilia di Pentecoste con l’Ordinazione dei Presbiteri. Alle ore 20.30, in Cattedrale, presiede la Veglia di Pentecoste con le Aggregazioni Laicali e i Movimenti presenti in Diocesi.

Domenica 4: alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede il Solenne Pontificale di Pentecoste e alle ore 17.30, sempre in Cattedrale, presiede i Secondi Vespri di Pentecoste.

Lunedì 5: al mattino e nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento.

Martedì 6: è a Schio per presiedere la Congrega dei Preti e l’Assemblea dei Consigli Pastorali Parrocchiali dei Vicariati di Schio e Arsiero.

Mercoledì 7: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 15.30, in Seminario, presiede gli scrutini dei giovani de “Il Mandorlo”.

Giovedì 8: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 9: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 10: alle ore 9, a Casa Sacro Cuore in Vicenza, partecipa all'assemblea di fine anno dell'USMI. Nel pomeriggio è a Zelarino e alle ore 20.30, nella Chiesa parrocchiale di Cresole, presiede una Veglia di Preghiera e conferisce il mandato ai giovani che vivranno delle esperienze missionarie durante l'estate.

Domenica 11: alle ore 9.30, al Campo sportivo del Comune di Arcugnano, presiede la Santa Messa nella solennità della Santissima Trinità per l'Esercitazione Triveneta della Protezione Civile organizzata dalla sezione ANA di Vicenza.

Lunedì 12: al mattino e nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento.

Martedì 13: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18.30, nel Tempio di San Lorenzo in Città, presiede la Santa Messa nella memoria di Sant'Antonio.

Mercoledì 14: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 16.30, nella Parrocchia di Settecà, incontra la Comunità dei Diaconi Permanenti.

Giovedì 15: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 19, in Cattedrale, incontra i ministri straordinari della Comunione e alle 19.30 presiede la Santa Messa e la Processione cittadina nella solennità esterna del *Corpus Domini*.

Venerdì 16: è a Crespano del Grappa, Treviso, per la Settimana residenziale organizzata dalla Formazione Permanente del Clero.

Sabato 17: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 19, a Valdagno, presiede la Santa Messa a Ponte dei Nori per il Cinquantesimo della costruzione della Chiesa parrocchiale.

Domenica 18: alle ore 9.30, nella Chiesa parrocchiale di Campodoro, presiede la Santa Messa e la Processione nella solennità del *Corpus Domini*. Alle ore 17.30, in Cattedrale, presiede i Secondi Vespri.

Lunedì 19: al mattino e nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento.

Martedì 20: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 21: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, al Centro Pastorale, presiede la riunione delle Segreterie congiunte del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Consiglio Pastorale Diocesano.

Giovedì 22: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 17.30, in Curia, presiede la riunione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Venerdì 23: alle ore 9.15, in Seminario, partecipa alla Giornata di Santificazione Sacerdotale nella solennità del Sacro Cuore di Gesù. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 24: al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 17, nel Duomo di Breganze, presiede la Santa Messa per i cent'anni dalla morte e i centocinquanta dalla nascita della Madre Giovanna Meneghini, fondatrice delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria.

Domenica 25: alle ore 11, in località Sulé di Cologna Veneta, presiede la Santa Messa nella solennità esterna dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Lunedì 26: al mattino e nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento.

Martedì 27: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 28: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 29: alle ore 11, nel Duomo di San Pietro in Schio, presiede la Santa Messa nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, festa patronale della Parrocchia di San Pietro.

Venerdì 30: al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

NOMINE VESCOVILI

In data 2 maggio 2017 il dott. FRANCESCO ZORDAN è stato nominato Presidente del MEIC di Vicenza (prot. gen. 137/2017).

In data 1 giugno 2017 la dott.ssa MONICA CHILESE è stata nominata Notaio della Curia Vescovile (prot. gen. 192/2017).

In data 30 giugno 2017 il rev.do don PIETRO SAVIO è stato nominato Assistente spirituale della Comunità Abramo (prot. gen. 232/2017).

In data 29 giugno 2017 il dott. ROBERTO ATTILIO GAETANO BERTAGNIN è stato nominato membro e Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero (prot. gen. 233/2017).

PROVVEDIMENTI VESCOVILI

“COMUNITÀ ABRAMO” *Decreto di riconoscimento, statuto*

DECRETO DI RICONOSCIMENTO

Prot. gen.: 231/2017

Vista la domanda presentata in data 23.02.2017 dalla sig.ra Elena Vaccaretti Baron, con la quale si chiede il riconoscimento dello Statuto dell'Associazione privata di fedeli denominata “Comunità Abramo” con sede a Chiampo in via C. Del Prete, 27;

considerato che il 21.09.2010 la “Comunità Abramo” aveva ottenuto un primo riconoscimento *ad experimentum* come Associazione privata di fedeli;

preso atto con compiacimento del cammino compiuto in questi anni dall'Associazione a favore dei suoi membri e dell'attività di apostolato e di animazione cristiana della cultura che la medesima ha condotto;

avendo pertanto esaminato, in conformità al can. 299 § 3 CIC, il testo dello Statuto che viene allegato al presente decreto;

in forza del can. 299 § 3 CIC, con il presente atto

CONFERMO IL RICONOSCIMENTO

della “Comunità Abramo” quale *Associazione privata di fedeli*, soggetta alla vigilanza dell'Ordinario diocesano a norma dei cann. 305 e 323 CIC.

L'Associazione avrà cura di mantenere un rapporto fecondo con la Diocesi di Vicenza e con le linee pastorali che la caratterizzano.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 29 giugno 2017
Solennità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli

+ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

STATUTO

PREMESSA

La “Comunità Abramo” ha origine e fondamento dalla spiritualità del Rinnovamento Carismatico Cattolico ed ha come fulcro la conoscenza e la conseguente sperimentazione della presenza e della potenza dello Spirito Santo in tutte le realtà della vita quotidiana, il forte richiamo all’esperienza comunitaria come mezzo di sostegno per una sempre più profonda e radicata conoscenza del messaggio di salvezza del Vangelo, la gioia e l’entusiasmo nel mettersi al seguito e al servizio di Gesù per diventare i Suoi annunciatori e testimoni nel mondo.

La “Comunità Abramo” nasce a Chiampo nel 1989 per iniziativa dei coniugi Luciano e Elena Baron, già provenienti da un cammino di maturazione e di responsabilità all’interno della spiritualità carismatica, con l’intento di essere un mezzo di conoscenza e di sperimentazione concreta dell’immenso e gratuito amore di Gesù per gli uomini.

Conoscere sempre più profondamente Gesù, vivere sempre più in Lui e per Lui, farLo conoscere al mondo intero, questo è il desiderio della Comunità Abramo, lo scopo stesso della sua esistenza, che è lo stesso della Chiesa, della quale la Comunità si sente parte integrante e piccola cellula.

Questo senso di forte ecclesialità e di radicato attaccamento alla Chiesa fa sì che la Comunità Abramo si inserisca attivamente nella Chiesa locale

con senso di umiltà e di obbedienza agli orientamenti dei Vescovi e di pronta risposta alle loro necessità pastorali.

La “Comunità Abramo” attraverso incontri di preghiera, momenti di formazione, di evangelizzazione, ritiri e convegni si offre a tutti coloro che lo desiderano come strumento di aiuto e di sostegno per una costante conversione e crescita spirituale, nella lode a Dio Padre, nel profondo rinnovamento interiore in Cristo Gesù, nella docilità all’azione dello Spirito Santo, nel riferimento continuo a Maria come modello di vita e di preghiera.

La “Comunità Abramo” trae il suo nome e la sua vocazione da due passi della Sacra Scrittura:

– *«Il Signore disse ad Abram: “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”»* (Gen 12,1-3);

– *«Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele»* (Es 3,4-8).

Alla luce dei documenti del Concilio Vaticano II e dell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, i membri della Comunità Abramo si impegnano a vivere la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, volto della misericordia del Padre, per divenirne testimoni corresponsabili della Chiesa sempre più fondata sulla misericordia di Cristo, mossa dallo Spirito che la rinnova, attraverso un nuovo slancio missionario verso i poveri, i sofferenti e le periferie esistenziali in particolare nel continente europeo.

La Comunità si sente incoraggiata in tal senso dalle parole del Santo Padre Francesco all’Angelus del 1° maggio 2016 *«Saluto i fratelli della Comunità Abramo impegnata in progetti di evangelizzazione in Europa»*.

Articolo 1 Costituzione

§1 L'Associazione "Comunità Abramo", con sede a Chiampo (VI) in via C. Del Prete 27, è un'associazione privata di fedeli che all'interno della corrente spirituale "Rinnovamento Carismatico Cattolico", opera nella Chiesa per il rinnovamento della vita cristiana.

§2 L'Associazione "Comunità Abramo" ha uno speciale impegno di fedeltà alla Chiesa Cattolica in obbedienza al Sommo Pontefice e al Vescovo Diocesano (cfr. can. 212 § 1 CIC).

Articolo 2 La Vocazione della Comunità

L'Associazione "Comunità Abramo" ha durata illimitata e ha una particolare chiamata per:

- la lode e l'adorazione incessante;
- l'evangelizzazione nella potenza dello Spirito Santo attraverso la proclamazione della Parola di Dio ai non credenti e la rievangelizzazione dei cristiani non praticanti (*At 1,8 – Lc 14,23*);
- l'evangelizzazione e la formazione cristiana della famiglia e dei giovani.

Articolo 3 La missione della Comunità

La missione dell'Associazione ha le seguenti finalità:

- una matura e continua conversione a Gesù come Signore e Salvatore;
- una personale e totale apertura all'opera dello Spirito Santo attraverso l'esperienza comunemente chiamata "Effusione dello Spirito Santo" (cfr. *At 1,8*), con l'accoglienza e l'esercizio dei carismi (cfr. *1Cor 12, 13, 14* e *LG 12*);
- una crescita verso la santità attraverso un'intensa vita sacramentale e liturgica, con la valorizzazione della Tradizione, della preghiera e della spiritualità cattolica;
- un cammino comunitario ed ecclesiale che si esprime attraverso il soste-

- gno fraterno ed il servizio ministeriale;
- la formazione basata sulla Sacra Scrittura, sulla Dottrina Cattolica secondo il Magistero e la piena adesione agli orientamenti dei pastori della Chiesa;
 - la promozione e la diffusione della missione dell'Associazione stessa nella Chiesa e nella società quale frutto della vita nuova nello Spirito;
 - la partecipazione alla missione della Chiesa universale, locale e delle parrocchie;
 - l'impegno di una presenza nella società umana (cfr. *Christifideles Laici* 30).

Articolo 4 **Attività**

L'Associazione svolge tutte le attività necessarie al raggiungimento delle finalità espresse dall'art. 3. A tale scopo:

- promuove un cammino di fede tra i membri attraverso la preghiera comunitaria e la formazione umana, spirituale ed ecclesiale;
- promuove i ministeri di fatto sia internamente all'Associazione sia nel mondo ecclesiale e civile;
- promuove e organizza ritiri, convegni, seminari di formazione, uffici, progetti, eventi ecclesiali e civili;
- partecipa alla missione evangelizzatrice della Chiesa, per una presenza incisiva nei campi della cultura, della carità e dell'impegno sociale, con specifica attenzione ai giovani e alla famiglia;

Tali attività possono essere svolte dall'Associazione mediante la costituzione di idonei enti senza scopo di lucro previsti dall'ordinamento giuridico italiano.

APPARTENENZA

Articolo 5 **Appartenenza**

§1 Sono membri dell'Associazione i singoli fedeli laici che, dopo il previsto cammino di preparazione e discernimento ad opera del Consiglio Direttivo, hanno ricevuto la preghiera per una rinnovata effusione dello Spirito Santo e dichiarano di voler operare attivamente nell'Associazione "Comuni-

tà Abramo”. L'ammissione come socio è deliberata dal Consiglio Direttivo.

§2 Alle stesse condizioni di cui al primo paragrafo possono essere membri dell'Associazione:

- i sacerdoti e i diaconi (cfr. can. 298 §1 CIC);
- i religiosi e le religiose con il consenso dei loro superiori (cfr. can. 307 §3 CIC).

§3 L'adesione alla Comunità non implica obblighi di contribuzione finanziaria e può essere ritirata in qualsiasi momento mediante comunicazione scritta al Presidente che formalizzerà le dimissioni, accertando il venimento dei diritti e doveri conseguenti la qualifica di aderente.

§4 L'esclusione dall'Associazione può essere decisa dal Consiglio Direttivo con maggioranza dei due terzi quando emergano opposizioni alle idealità descritte nello statuto o in caso di comprovata irregolarità. All'interessato è riconosciuta la possibilità di esporre eventuali ragioni a propria difesa.

ORGANI

Articolo 6

Organi sociali

Gli organi dell'Associazione sono: 1) L'Assemblea; 2) Il Consiglio Direttivo; 3) Il Presidente.

Articolo 7

L'Assemblea

§1 L'Assemblea, composta di tutti i membri effettivi, è convocata dal Presidente in sessioni ordinarie, per l'approvazione delle linee di programma e del rendiconto, e straordinarie. Le ordinarie sono previste almeno una volta all'anno, mentre il Consiglio Direttivo può richiedere anche la convocazione straordinaria.

§2 Le riunioni dell'Assemblea dell'Associazione sono valide:
– in prima convocazione con l'intervento della maggioranza degli aventi diritto;

– in seconda convocazione, da effettuarsi a non meno di ventiquattro ore dalla prima, qualunque sia il numero degli aventi diritto presenti.

§3 Le deliberazioni vengono assunte, sia in prima, sia in seconda convocazione, con il voto favorevole della maggioranza semplice degli intervenuti.

L'eventuale scioglimento dell'Associazione, per ragioni gravi, e la modifica del presente Statuto sono deliberate con votazione a maggioranza assoluta degli aventi diritto.

Articolo 8

Il Consiglio Direttivo

§1 Il Consiglio Direttivo, eletto dall'Assemblea dell'Associazione, è composto da sette componenti. I fondatori, nominati nella Premessa, fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo. Nel proprio ambito il Consiglio Direttivo nomina il Presidente, il Vice Presidente che sostituisce e rappresenta il Presidente in caso di sua assenza. Il Consiglio Direttivo rimane in carica cinque anni ed i suoi membri sono rieleggibili. Le decisioni sono valide a maggioranza semplice purché siano presenti almeno il Presidente o il Vicepresidente.

§2 È compito del Consiglio Direttivo:

- dettare le linee generali dell'Associazione, alle quali ogni membro si deve attenere per vivere fruttuosamente il suo vincolo di appartenenza;
- guidare i membri nel perseguire la vocazione e le finalità dell'Associazione espresse agli artt. 2 e 3;
- verificare l'adesione e ammettere nuovi membri redigendo l'elenco annuale degli aderenti.

§3 Per quanto qui non espresso si fa riferimento al Regolamento interno della Comunità Abramo.

Articolo 9

Il Presidente

Il Presidente indirizza e guida l'Associazione, ne è il legale rappresentante ad ogni effetto, convoca e presiede il Consiglio Direttivo. Egli rimane in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso.

Articolo 10 **L'Assistente Spirituale**

Pur conservando una fisionomia prevalentemente laicale, nell'associazione è messa particolarmente in luce l'importanza del ministero sacerdotale con i suoi specifici doni e carismi, per la crescita e la formazione spirituale dei membri. A tal fine, il Presidente, sentito il Consiglio Direttivo, indicherà i nomi di alcuni presbiteri che possano assumere l'incarico di Assistente Spirituale dell'Associazione all'Ordinario Diocesano, a cui compete la relativa nomina.

MEZZI DI SOSTENTAMENTO

Articolo 11 **Mezzi Finanziari**

§1 Il patrimonio dell'associazione è costituito dal ricavato di eventuali attività associative, da eventuali oblazioni o contributi di Soci o di terzi e dai beni acquistati per lo svolgimento delle sue attività. L'associazione non ha fine di lucro.

§2 Tutte le prestazioni dei membri nei confronti dell'Associazione sono gratuite, in nessun caso i membri possono vantare alcun diritto sul patrimonio Sociale, neppure in caso di dimissioni, di esclusione, ovvero di scioglimento dell'Associazione.

§3 L'esercizio finanziario ha durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno, ed è sotto il controllo del Consiglio Direttivo che dovrà predisporre il rendiconto economico-finanziario da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, entro il 31 marzo di ciascun anno. Il rendiconto dovrà essere depositato presso la sede sociale e potrà essere visionato dai membri in base alle modalità previste dal Regolamento interno dell'Associazione.

§4 In caso di scioglimento dell'Associazione, sarà l'Ordinario Diocesano a decidere la destinazione di eventuali fondi e beni rimasti.

Articolo 12

Lo sviluppo normale della vita di comunità dell'Associazione è regolata dalle norme che sono elencate nel Regolamento interno.

Articolo 13

Per eventuali dubbi interpretativi e per quanto non esplicitamente espresso nel presente Statuto, si farà riferimento alle norme del Codice di Diritto Canonico, alla nota pastorale della Commissione episcopale per il laicato della Conferenza Episcopale Italiana “Le aggregazioni laicali nella Chiesa” e, in quanto compatibili, alle disposizioni del Codice Civile in materia di associazioni private di fedeli.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 29 giugno 2017
Solemnità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli

+ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

VITA DELLA DIOCESI

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 3 APRILE 2017

Lunedì 3 Aprile 2017 dalle ore 19.00 alle ore 22.00 presso il Centro diocesano “Mons. Arnoldo Onisto” si è svolto il Consiglio Pastorale Diocesano con il seguente ordine del giorno:

- accoglienza;
- la Moderatrice introduce la serata;
- interventi dei singoli Consiglieri sulla domanda: “Come cambia – e/o dovrebbe cambiare – il compito di laici e preti nel contesto delle Unità Pastorali?”
- break;
- considerazioni di don Livio Tonello e di Luca Fontolan, che proporranno una lettura a partire da quanto emerso in assemblea;
- dibattito.

All’apertura del Consiglio, dopo i saluti e la preghiera iniziale, l’assemblea è invitata ad intervenire per tratteggiare in maniera sintetica in che modo è cambiato, o dovrebbe cambiare, il ruolo di laici e presbiteri nel contesto delle Unità Pastorali. Dagli interventi sono emerse come fondamentali le seguenti prospettive: anzitutto, si vede come imprescindibile il riconoscersi come Chiesa in cammino, una grande famiglia i cui membri, nello stile della fraternità, esercitando ruoli diversi, perseguono lo stesso obiettivo. È necessario infatti, in questa Chiesa che cambia, crescere nell’alleanza-comunione tra laici e presbiteri in un comune spirito di servizio. Si ritiene importante, in questo spirito di dialogo fraterno, condividere la formazione

e mettersi in gioco come persone. Da evitare, invece, per i fedeli laici, sono tutti quegli atteggiamenti di clericalismo, che appiattiscono la figura e lo specifico del fedele laico sull'impegno in parrocchia, quando dovrebbe essere invece valorizzata la sua competenza sociale, culturale etc... Per quanto riguarda i presbiteri invece il rischio è quello di un solipsismo, che diventa clerocentrico, qualora il prete diventi il fornitore di servizi e non un compagno di strada con cui condividere la vita e la fede. La scommessa del cambiamento che stiamo vivendo si dà nella capacità di saper leggere il territorio, incontrare le persone lì dove la vita di ciascuno è in gioco (cfr. GS 1, *dei poveri soprattutto*) e riconoscersi come Popolo di Dio.

Al termine di questi brevi interventi che hanno tentato di dipingere una prima impressione sui cambiamenti che laici e presbiteri stanno vivendo in questo tempo di passaggio, la parola passa a don Livio Tonello, docente di teologia pastorale alla Facoltà teologica del Triveneto, e a Luca Fontolan, formatore, anche lui della Diocesi di Padova, per fornire una analisi più approfondita della questione a partire da quanto emerso dall'assemblea.

L'intervento di don Livio Tonello parte con alcune domande: da chi è formato il Popolo di Dio? Chi il laico? Che cos'è una Unità Pastorale?

In primis, va sottolineato che il Popolo di Dio è formato dai battezzati, che non si possono distinguere esclusivamente in preti e laici; la Chiesa ha una ricchezza variegata ed è limitante concentrarsi soltanto su preti e laici, nelle Unità Pastorali devono emergere tutte le identità. Si deve poi considerare che le Unità Pastorali non sono parrocchie, noi tendiamo a pensarle sempre nell'ottica della parrocchia tridentina, ma le Unità Pastorali sono altro rispetto alla parrocchia.

Per quanto riguarda i laici, di solito il laico lo si definisce in negativo, ciò che non è, in relazione agli ordinati e non in relazione a Cristo, come dovrebbe essere; è certo che il ruolo dei presbiteri va definito, chi fa cosa deve essere chiarito, tenendo conto che corresponsabilità non significa supplenza, nella Chiesa nessuno sostituisce nessuno. Che i laici lavorino nelle parrocchie non è la priorità della Chiesa, i laici devono trovare spazi per la loro laicità, non come manovalanza. Un esempio sono i gruppi ministeriali, figura nuova di soggettività pastorale nella Chiesa. Il laico deve continuare a fare il laico, capace di incidere in un contesto dove non c'è più la parrocchia.

L'intervento di Luca Fontolan prende le mosse, invece, dalla dimensione territoriale. Per parlare di Unità Pastorali non si può non parlare di territorio, come Chiesa abbiamo parole da dire e dobbiamo organizzarci nel territorio per poterle dire. Altra questione: non possiamo più permetterci di pensare le attività ecclesiali in termini moltiplicativi: c'è necessità

di sottrazioni (ad esempio per quanto riguarda il mantenimento della struttura). I territori sono diversi, ma ciò che non deve cambiare è il metodo, che dovrebbe essere libero dalla fretta di arrivare al dunque. In questo la formazione (che è stata nominata 16 volte nel corso degli interventi) è fondamentale e non va confusa con il nozionismo. L'unica certezza è che stiamo sempre iniziando.

Il Consiglio prosegue con un dibattito assembleare.

Alle domande dell'assemblea (chi è allora il presbitero, che cosa significa 'ruolo'? Non sarebbe meglio parlare di fraternità/sorellanza piuttosto che di famiglia gerarchizzata? Come leggere questa realtà nella logica della Chiesa in uscita?) i relatori rispondono a partire dal noi ecclesiale. Le definizioni delle singole identità si danno sempre nella pluralità della comunità Chiesa, ci si deve pensare sempre dentro un noi e distinguere tra funzioni (date dal sacramento), ruoli (che esplicitano le funzioni) e compiti (specificità concrete). Unità Pastorale significa pastorale unita, sarebbe sì il caso di parlare di fraternità/sororità cristiana.

L'apertura e l'ascolto attivano dinamiche, processi, più che occupare spazi, sono le strade che collegano le persone, i luoghi dell'uscita, dell'ascolto. C'è da chiedersi, in questo, che rapporto hanno le strutture parrocchiali con il territorio. Cosa chiediamo ai parroci e alla comunità?

In Italia, poi, si dovrebbe cominciare a cambiare la forma mentis per quanto riguarda la formazione. Siamo abituati ad una impostazione cattedratica; nel mondo anglosassone, per esempio, accade che l'esperto, il professore rilanci il problema ai suoi studenti che si attivano. Così i consigli pastorali, se fatti bene, sono delle vere palestre di democrazia.

A questo punto del dibattito interviene il Vescovo che ricorda come il laico sia colui che (etimologicamente parlando) attiene al popolo. Laici sono tutti gli uomini e le donne che nascono e tutti sono soggetti di diritto. Dentro questo popolo universale ci sono i Cristifideles, che non sono però separati dal popolo. C'è nella Chiesa un principio di uguaglianza che sta nel battesimo e un principio di differenza, alcuni uomini sono costituiti per essere a servizio. In questo senso siamo tutti laici e siamo naturalmente costituiti nel territorio e non c'è angolino di territorio che non sia soggetto al nostro servizio.

Vivere il pluralismo interno, concludono i relatori, è difficile, significa fare della comunità non un puzzle, ma un mosaico. È la sfida da cogliere in questo tempo.

*a cura di LAURA PIGATO
segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano*

INDICAZIONI UTILI PER LA GESTIONE DELLE SAGRE

Prot. Gen. 129/2017

Vicenza, 1 aprile 2017

Con riferimento alla gestione della sagra o festa patronale o manifestazioni simili, il Collegio dei Consulitori, in data 24 maggio 2016, e il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, il 26 maggio 2016, dopo aver affrontato la questione posta da una parrocchia, ritengono opportuno consegnare a tutte le parrocchie il seguente testo, allo scopo di dare indicazioni utili per la gestione delle stesse.

Di seguito, pertanto, si offrono due modalità possibili per la gestione della sagra, previste dalla legislazione italiana, la quale detta norme in rapporto al soggetto organizzatore, all'organizzazione e agli eventuali adempimenti fiscali.

I. La prima modalità prevede la sagra organizzata in capo all'ente parrocchia

- È la forma più diffusa. Richiede, presuppone e comporta quanto segue:
1. L'ente organizzatore è la parrocchia con il suo Codice fiscale. Il Decreto Legislativo 460/1997 prevede che gli enti che organizzano attività abbiano una qualche identificazione certa (riconoscimento giuridico – scrittura privata autenticata – scrittura registrata). La parrocchia ha il riconoscimento giuridico (D.M. 15/11/1986).
 2. L'attività di sagra (occasionale) non è attività commerciale ai fini IRES e IVA (sempre Decreto Legislativo 460/97 art. 2). Deve comunque essere redatta una relazione finanziaria con una nota sull'utilizzo del "ricavato"

(art. 8.) Il rendiconto e la relazione devono essere conservati per 5 anni, a disposizione dell'Agenzia delle Entrate.

3. La responsabilità civile dell'attività e quella fiscale sono in capo alla parrocchia.

Va precisato che tombole, pesche e lotterie, inserite in una sagra, rientrano in una normativa fiscale particolare, qui non descritta.

4. I permessi e le autorizzazioni da parte del Comune, ULSS, Carabinieri, ecc., sono chiesti dalla parrocchia e rilasciati alla parrocchia.
5. I pagamenti SIAE (le parrocchie non sono esenti dalle imposizioni SIAE) sono in capo alla parrocchia, secondo la Convenzione CEI.
6. Se si diffonde musica con CD, DVD, chiavette, nastri, dischi rigidi, ecc., l'imposta è in capo alla parrocchia secondo la Convenzione CEI (diritti pagati al Consorzio S.C.F.)
7. È bene che la parrocchia gestisca la sagra con una gestione separata. Ciò comporta una contabilità distinta e, se si ritiene, anche con un conto bancario a sé stante (Parrocchia di..... gestione sagra.....).

La parrocchia può nominare anche una commissione (gruppo parrocchiale) per la gestione della sagra. La commissione non può essere indipendente dalla parrocchia, in quanto ne è a tutti gli effetti un'emanazione. Può essere redatto un Regolamento che comprenda (al minimo):

- modalità di nomina (in questo caso, anche se ci fossero elezioni, gli "eletti" devono essere "nominati" dalla parrocchia).
- durata della commissione.
- rendicontazione preventiva e consuntiva al consiglio pastorale o, almeno, al consiglio parrocchiale per gli affari economici.
- La parrocchia può vietare determinate iniziative pericolose o non assicurabili o suggerirne di nuove.

8. L'attività di sagra è coperta per responsabilità civile, incendio, rischi atmosferici e furto dalle polizze diocesane.

Sono escluse da rischi atmosferici le strutture mobili; sono esclusi dalla polizza furto i beni lasciati senza alcuna custodia all'aperto; come pure sono escluse da incendio e furto strutture o attrezzature di terzi inserite nella sagra.

9. Per lo svolgimento della sagra ci si può avvalere del servizio di volontari. Si tenga presente che nello Stato Italiano il volontariato è ammesso solo se è organizzato in associazione (L. 266/1991).

In Diocesi, data la nutrita presenza di volontari nelle realtà parrocchiali, dieci anni fa è stata costituita l'associazione di volontariato Shemen. Con la tessera il volontario è coperto dalla polizza infortunio e R. C.

La legge dello Stato Italiano esclude che i minori possano fare i volontari.

Se il comune richiedesse la presenza costante di una persona che abbia titolo idoneo per garantire la sicurezza, questa persona non può essere un volontario e deve essere pagata. Il volontario non può sottostare a orari definiti dal beneficiario del servizio.

10. I materiali e le attrezzature della sagra sono, a tutti gli effetti, proprietà della parrocchia. Alla commissione che organizza sono solo affidati.

II. La seconda modalità prevede l'organizzazione della sagra da parte di un soggetto diverso dalla parrocchia, cui la parrocchia dà in comodato locali e aree per l'allestimento dell'evento

Ciò presuppone e richiede quanto segue:

1. L'ente organizzatore è un soggetto diverso (comitato, associazione, pro loco...) che deve avere: un proprio Statuto (non un regolamento), il codice fiscale e il legale rappresentante. Se legale rappresentante fosse il parroco, egli lo è come persona fisica e non come parroco, qualunque cosa sia scritta.
2. Con uno Statuto (redatto secondo le normative contenute nel Decreto legislativo 460/1997 e almeno registrato in Agenzia delle Entrate), anche per questo ente, l'organizzazione occasionale di una sagra è esente da IRES e IVA. Resta l'obbligo del rendiconto fiscale da conservare per 5 anni (Decreto legislativo 460/1997 art, 8).
3. Il ricavato è nella totale disponibilità dell'ente che organizza.
4. In questo caso la parrocchia e l'ente organizzatore hanno l'obbligo di sottoscrivere un contratto di comodato temporaneo (significa di volta in volta) per l'utilizzo dei locali e delle aree della parrocchia. La parrocchia può chiedere solo il rimborso spese (bollette luce, acqua, gas) a meno che non siano già intestate al soggetto organizzatore.
5. La responsabilità civile e fiscale derivante dall'attività è del legale rappresentante dell'ente che organizza. Tombole, pesche e lotterie hanno valenza a sé stante distinta dalle altre attività della sagra, sempre in capo a chi le organizza.
6. Tutti i permessi, autorizzazioni vanno firmati dal legale rappresentante dell'ente con l'inserimento del codice fiscale dell'ente organizzatore.
7. I pagamenti SIAE sono in capo all'ente diverso dalla parrocchia, così pure l'imposta per l'utilizzo di CD, DVD, chiavette, nastri, dischi rigidi, ecc. per la diffusione di musica (Consorzio S.C.F.)

8. L'ente diverso dalla parrocchia:

- non ha l'obbligo di dare relazione alla parrocchia sull'andamento della sagra, sui ricavi e sulle attività svolte. In ogni caso, le attività devono rispettare il buon senso e non essere in evidente contrasto con i valori cristiani.
- Non è coperto dalle polizze incendio e furto e R. C. della parrocchia. In questo caso l'ente deve provvedere a polizze proprie. Restano coperti dalla polizza incendio e furto della parrocchia solo i beni immobili e mobili che fossero intestati alla stessa. L'ente organizzatore non deve avere una polizza incendio per i fabbricati di proprietà della parrocchia. Dovrebbe avere, eventualmente, la copertura R.C. qualora per causa sua avvenga un incendio che provochi danni nei fabbricati della parrocchia.
- Per il volontariato, valgono le regole comuni. È ammesso solo se organizzato in associazione. Se l'ente diverso dalla parrocchia vuole organizzarsi come associazione di volontariato, lo può fare seguendo i dettami della Legge 266/1991 e con lo Statuto, almeno registrato. Se non segue la via dell'associazione di volontariato, i volontari sono scoperti da ogni assicurazione e neppure possono essere riconosciuti a livello legale. Si fa presente che l'associazione costituita in Diocesi non può coprire volontari di altre associazioni o estendere garanzie ad altri enti. I minori non possono fare servizi di volontariato, secondo le normative dello Stato Italiano.

Indipendentemente da ogni affermazione di principio o di ogni documento scritto, valgono, in ogni caso, la prassi e il comportamento reali. Perciò ci sono tre caratteristiche per comprendere quando l'organizzazione di una sagra in area parrocchiale è in capo ad altro soggetto e non alla parrocchia:

1. Il soggetto considera e ritiene il materiale e l'attrezzatura come proprietà sua.
2. La gestione del denaro e gli eventuali depositi bancari sono in nome del soggetto organizzatore, di sue emanazioni o addirittura in capo a persone fisiche.
3. Gli accordi con la parrocchia sono sottoscritti in maniera bilaterale. La bilateralità conferma che i soggetti sono due e sono perciò giuridicamente diversi.

Il tipo di organizzazione di una sagra deve essere ben chiaro. In Diocesi non vengono accettate soluzioni ibride e confuse nelle quali, generalmente,

sia caricata tutta la responsabilità civile e fiscale sull'ente parrocchia, senza alcun controllo o conoscenza sufficiente delle scelte, della gestione e dell'uso del ricavato da parte di chi, effettivamente, organizza.

Se si sceglie la prima modalità, è necessario redigere un Regolamento, in buona armonia tra la parrocchia e la gestione separata. Il Regolamento verrà approvato solo dalla parrocchia e, all'occorrenza, si potrà richiedere il nulla osta dell'Ordinario Diocesano.

Se si sceglie la seconda modalità, l'ente che organizza deve avere un proprio Statuto (almeno registrato) e il codice fiscale. La parrocchia, una volta sottoscritto il contratto temporaneo di comodato per l'uso dei locali e delle aree, non ha altri adempimenti da eseguire e a cui sottostare.

a cura di DON FRANCESCO PERUZZI
Ufficio Legale Amministrativo Diocesano

NOTA SULLA BENEDIZIONE DEGLI ANELLI AD UNA UNIONE CIVILE

Prudenza e discernimento, ma comunque attenzione pastorale

In questi ultimi giorni l'attenzione di alcuni media locali si è accesa sulla partecipazione di un nostro sacerdote alla cerimonia di Unione Civile di due donne tenutasi presso il comune di Schio.

La benedizione degli anelli impartita dallo stesso sacerdote in tale occasione ha creato un certo dibattito nell'opinione pubblica e sconcerto in alcuni fedeli.

Il vescovo di Vicenza Mons. Beniamino Pizziol, prima di intervenire sulla vicenda, come richiesto dal suo compito di pastore, ha voluto incontrare personalmente questo sacerdote diocesano conosciuto e stimato per l'impegno sociale a favore dell'accoglienza dei minori.

Da tale incontro è emerso chiaramente come egli abbia agito mosso da sentimenti di indubbia carità pastorale, ma abbia anche evidentemente sottovalutato l'impatto e le conseguenze dei propri gesti che hanno rischiato di apparire come una indebita equiparazione dell'unione civile al sacramento del matrimonio.

A questo proposito il Vescovo desidera fare proprio il passaggio del discorso tenuto da *Papa Francesco alla Rota Romana* il 22 gennaio 2016: "Nel percorso sinodale sul tema della famiglia, che il Signore ci ha concesso di realizzare nei due anni scorsi, abbiamo potuto compiere, in spirito e stile di effettiva collegialità, un approfondito discernimento sapienziale, grazie al quale la Chiesa ha – tra l'altro – indicato al mondo che non può esserci

confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione. Quando la Chiesa si propone di dichiarare la verità sul matrimonio nel caso concreto, per il bene dei fedeli, al tempo stesso tiene sempre presente che quanti, per libera scelta o per infelici circostanze della vita, vivono in uno stato oggettivo di errore, continuano a essere oggetto dell'amore misericordioso di Cristo e perciò della Chiesa stessa. La famiglia fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo, appartiene al 'sogno' di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità".

Papa Francesco con questo pronunciamento – e anche molti altri – *ribadisce la dottrina della Chiesa sul matrimonio, ma chiede anche di avere verso tutte le persone sentimenti di misericordia e la disponibilità a un accompagnamento* fatto di vicinanza, di ascolto, di pazienza e di fraternità, mettendo sempre Cristo e il suo Vangelo a fondamento e al centro del nostro incontro e del nostro dialogo.

Mons. Pizziol, da un lato chiede ai propri sacerdoti maggiore *prudenza e discernimento*, dall'altro invita tutti i pastori e i fedeli della Diocesi a continuare a vivere e ad *annunciare il Vangelo con amore e disponibilità verso tutti*, perché la fedeltà ai valori cristiani e la comprensione verso le singole persone e le differenti situazioni in cui si trovano, possano realizzarsi in un cammino di fede condiviso e di autentica carità cristiana.

Vicenza, 29 giugno 2017

**RENDICONTO RELATIVO ALL'EROGAZIONE
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985
(8 PER MILLE) PER L'ANNO 2016**

I. FONDO PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE ANNO 2016

SOMME EROGATE DALLA DIOCESI PER:

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00	
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	92.500,00	
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00	
4. Sussidi liturgici	13.000,00	
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	
6. Formazione di operatori liturgici	11.000,00	
Totale		116.500,00

B. Esercizio e cura delle anime:

1. Attività pastorali straordinarie	122.011,51	
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	878.906,94	
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	8.000,00	
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	54.400,00	
5. Istituto superiore di scienze religiose	30.000,00	
6. Contributo alla facoltà teologica	53.396,33	
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	0,00	
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	14.500,00	
9. Consultorio familiare diocesano	2.000,00	
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	12.000,00	
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00	
12. Clero anziano e malato	0,00	
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00	
Totale		1.175.214,78

C. Formazione del clero:		
1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	17.000,00	
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	15.000,00	
3. Borse di studio per seminaristi	0,00	
4. Formazione permanente del clero	11.000,00	
5. Formazione al diaconato permanente	3.000,00	
6. Pastorale vocazionale	<u>14.000,00</u>	
	Totale	60.000,00
D. Scopi Missionari:		
1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00	
2. Volontari missionari laici	0,00	
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	2.500,00	
4. Sacerdoti Fidei Donum	<u>9.700,00</u>	
	Totale	12.200,00
E. Catechesi ed educazione cristiana:		
1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00	
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	48.500,00	
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della Diocesi	<u>11.300,00</u>	
	Totale	59.800,00
F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa		
	<u>2.324,06</u>	
	Totale	2.324,06
G. Altre erogazioni:		
1. Formazione operatori	<u>0,00</u>	
	Totale	<u>0,00</u>
TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2016		1.426.038,84
RIEPILOGO		
TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2016		1.426.038,84
A DEDURRE TOTALE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2016 (fino al 31 marzo 2017)		<u>-1.426.038,84</u>
DIFFERENZA		0,00
INTERESSI NETTI del 30/09/16; 31/12/16 e 31/03/17		<u>295,62</u>
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MARZO 2017		<u><u>295,62</u></u>

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della diocesi	200.000,00	
2. Da parte delle parrocchie	0,00	
3. Da parte di altri enti ecclesiastici	<u>133.000,00</u>	
Totale		333.000,00

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	60.000,00	
2. In favore di tossicodipendenti	5.000,00	
3. In favore di anziani	33.220,00	
4. In favore di portatori di handicap	12.000,00	
5. In favore di altri bisognosi	293.114,57	
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	<u>0,00</u>	
Totale		403.334,57

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di extracomunitari	40.000,00	
2. In favore di tossicodipendenti	2.000,00	
3. In favore di anziani	1.000,00	
4. In favore di portatori di handicap	1.000,00	
5. In favore di altri bisognosi	<u>7.500,00</u>	
Totale		51.500,00

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	70.000,00	
6. Caritas Diocesana	428.000,00	
7. Carità dell'Ordinario	<u>42.500,00</u>	
Totale		540.500,00

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2016 1.328.334,57

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2016	1.328.334,57	
A DEDURRE TOTALE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2016 (fino al 31 marzo 2017)	<u>-1.328.334,57</u>	
DIFFERENZA		0,00
INTERESSI NETTI del 30/09/16; 31/12/16 e 31/03/17		<u>306,30</u>
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MARZO 2017		<u><u>306,30</u></u>

BILANCIO CARITAS

DIOCESI DI VICENZA - CARITAS DIOCESANA CONTO ECONOMICO 2016

A GESTIONE ORDINARIA 2016

Giacenza al 01/01/2016		3.875,37
ENTRATE		
Dalla Diocesi 8‰ C.E.I. (Attività Pastorali)	80.000,00	
Dalla Diocesi 8‰ C.E.I. (Opere Caritative)	36.583,66	
Per consulente finanziamenti europei (progetto delle Caritas del Veneto)	13.000,00	
Partecipazione volontaria ad iniziative Caritas	9.503,47	
Altre entrate	839,83	
	Totale entrate	139.926,96
USCITE		
Stipendi e oneri personale (due persone)	83.602,17	
Attività di animazione-formazione in Diocesi (Commissioni)	23.198,48	
- Spese per corsi di formazione, relatori, sale riunioni, ecc.	13.518,76	
- Acquisto sussidi, abbonamenti, riviste, ecc.	4.554,09	
- Rimborsi spese a volontari per uso auto propria	4.080,62	
- Altre spese (per ospitalità, progetto giovani "in cantiere", ecc.)	1.045,01	
Per consulente finanziamenti europei (progetto delle Caritas del Veneto)	14.560,00	
Spese di segreteria (cancelleria, toner, software, postali, pulizia sede, ecc.)	3.214,20	
Per manutenzione e gestione ordinaria sede (contrà Torretti)	2.744,44	
Oneri bancari, imposte e tasse	3.221,93	
Spese per direzione diocesana e per attività con Caritas Triveneto e Caritas Italiana (formazione, assemblee, convegni, ecc.)	11.360,41	
	Totale uscite	141.901,63
Giacenza al 31/12/2016 per gestione ordinaria		1.900,70

**B OFFERTE 2016 NON VINCOLATE
PER I SERVIZI DELLA CARITAS DIOCESANA**

Giacenza al 01/01/2016		161.396,29
ENTRATE		
Dalla Diocesi 8‰ C.E.I. (Opere Caritative)	425.119,52	
Offerte a Caritas non finalizzate	91.410,27	
Offerte a Caritas da eredità e lasciti	1.810,39	
	Totale entrate	518.340,18
USCITE		
Contributi a Fondazione Caritas Vicenza	505.974,02	
Contributi ad Associazione Diakonia Onlus	32.000,00	
Contributi a Fondazione Esodo	20.000,00	
Sportello accoglienza Caritas per aiuti economici a persone in grave disagio	28.177,19	
Sostegno a enti e associazioni	9.759,00	
Oneri da eredità e lasciti	758,80	
	Totale uscite	596.669,01
Giacenza al 31/12/2016 per servizi della Caritas Diocesana		83.067,46

**C OFFERTE 2016 GIÀ FINALIZZATE
IN AMBITO DIOCESANO**

Giacenza al 01/01/2016 per specifici progetti in ambito diocesano		18.757,66
ENTRATE		
Da Caritas Italiana per progetti 8‰	368.800,00	
Dalla Diocesi 8‰ C.E.I. (Opere Caritative)	27.664,16	
Per progetto "Scarp de tenis"	18.647,00	
Servizi per persone senza dimora (Casa S. Martino e Casa Santa Lucia)	5.943,60	
Per progetto "Quelli dell'ultimo"	4.416,56	
Per sostegni di vicinanza	4.050,00	
Per sostegno a persone detenute	2.140,00	
Per progetto "Attività vicariali"	1.068,94	
	Totale entrate	432.730,26
USCITE		
A Diakonia onlus gestore dei progetti 8‰ Caritas Italiana	315.800,00	
A Associazione Farsi Prossimo per progetti 8‰ Caritas Italiana	40.000,00	
Per progetto "Rifugiato a casa mia"	5.419,04	
Per progetto "Quelli dell'ultimo"	4.416,56	
Servizi per persone senza dimora (Casa S. Martino e Casa Santa Lucia)	5.976,24	
Per progetto "Scarp de tenis"	19.590,00	
Per emergenze abitative	10.987,02	
Per sostegno a persone detenute	13.365,46	
Per borse di studio	2.600,00	
A Diakonia onlus per sostegni di vicinanza	4.450,00	
Per progetto "Attività vicariali"	5.071,66	
Per progetto "Rom e Sinti"	2.905,00	
Per progetto "Pizze sospese"	506,00	
	Totale uscite	431.086,98
Giacenza al 31/12/2016 per specifici progetti in ambito diocesano		20.400,94

**D OFFERTE 2016 GIÀ FINALIZZATE PER EMERGENZE
UMANITARIE E PROGETTI INTERNAZIONALI**

Giacenza collette al 01/01/2016	79.103,57
ENTRATE	
Terremoto Centro Italia agosto 2016 colletta CEI	420.238,27
Terremoto Centro Italia agosto 2016 - altre offerte	82.543,41
Terremoto Nepal 2015	11.434,20
Altre emergenze umanitarie e internazionali (Iraq, Ucraina, Ecuador,...)	12.687,80
Sostegni a distanza di disabili	3.420,36
Totale entrate	530.324,04
USCITE	
Terremoto Centro Italia agosto 2016 colletta CEI	410.758,82
A Fondazione Caritas Vicenza per costituire "Fondo emergenze locali"	75.025,98
A Caritas Italiana per emergenze umanitarie (Iraq, Ucraina, Ecuador,...)	12.137,80
Terremoto Nepal 2015	11.434,20
Sostegni a distanza di disabili	3.420,36
Per rimpatri mutuat	2.030,16
Totale uscite	514.807,32
Giacenza collette al 31/12/2016	94.620,29

RIEPILOGO GENERALE ENTRATE - USCITE 2016				
	<i>Disponibilità al 01.01.2016</i>	<i>entrate</i>	<i>uscite</i>	<i>Disponibilità al 31.12.2016</i>
A - GESTIONE ORDINARIA	3.875,37	139.926,96	141.901,63	1.900,70
B - OFFERTE PER SERVIZI CARITAS DIOCESANA	161.396,29	518.340,18	596.669,01	83.067,46
C - OFFERTE GIÀ FINALIZZATE IN AMBITO DIOCESANO	18.757,66	432.730,26	431.086,98	20.400,94
D - OFFERTE GIÀ FINALIZZATE EMERGENZE UMANITARIE E AMBITO INTERNAZIONALE	79.103,57	530.324,04	514.807,32	94.620,29
TOTALE	263.132,89	1.621.321,44	1.684.464,94	199.989,39

SACERDOTI DEFUNTI

MONS. DOMENICO PICCOLI



Nato a Monteforte d'Alpone (VR) il 14 giugno 1938, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 24 giugno 1962. Fu vicerettore in Seminario minore: dal 1962 al 1964 alle medie e dal 1964 al 1966 in ginnasio. Sempre nel Seminario minore fu insegnante di lingue dal 1966 al 1968. Nel 1971 conseguì la laurea in lingue moderne.

Fu Parroco di S. Francesco d'Assisi in Vicenza dal 1968 al 1980; di S. Giovanni Battista in Arzignano dal 1990 al 1992; Parroco in solido di S. Famiglia e S. Lazzaro in Vicenza dal 1992 al 1999. Nel 2000 venne nominato Vicario foraneo del Vicariato Urbano e collaboratore pastorale all'Istituto Salvi. Nel 2001 divenne Parroco di S. Giorgio in Vicenza.

Nel 2002 fu insignito del titolo di Cappellano di Sua Santità.

Nel 2004 venne nominato coordinatore della Pastorale della scuola e direttore dell'Ufficio Scuola Cattolica, assistente dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche e della Federazione Italiana Scuole Materne. Nel 2005 divenne Parroco di S. Maria di Camisano e amministratore di Rampazzo (fino al 2007).

Nel 2010 per motivi di salute rinunciò all'ufficio di parroco e trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, dove si spense il 3 aprile 2017.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella Chiesa Cattedrale di Vicenza il 5 aprile 2017) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Domenico con queste parole:

«Dopo solo sei anni dall'Ordinazione Presbiterale, don Domenico fu nominato primo parroco della neonata Parrocchia di San Francesco d'Assisi in Vicenza, divenendo il parroco più giovane della Diocesi. La parrocchia nasceva all'insegna degli stimoli che venivano dal Concilio Ecumenico Vati-

cano II: la centralità della Parola di Dio, una particolare attenzione alle persone povere ed emarginate, una Liturgia partecipata, una catechesi esperienziale, legata fortemente alla Bibbia. Fu un appassionato e intrepido annunciatore della Parola di Dio.

[...] Le attività promosse da don Domenico — come le sue idee e le iniziative che segnarono la sua vita — traevano alimento da un costante rapporto con la Scrittura, soprattutto nella forma della *lectio* condivisa. La sua vita fu presto segnata dalla presenza di un male che gli rendeva difficoltoso il respiro. La cura intensa e prolungata ne fiaccò progressivamente le energie, ma non gli tolse mai la robustezza della fede, soprattutto nei momenti più faticosi.

[...] Don Domenico ha conosciuto e ha attraversato la prova della sofferenza tenendo fisso il suo sguardo e il suo cuore su Cristo crocifisso. La sua morte ha messo il sigillo sulla sua vita e sul suo ministero. Un prete come non vive per sé, così non muore per sé: un prete muore per la comunità, per coloro cui ha predicato, per cui ha celebrato l'Eucarestia e ha imposto le mani per perdonare i peccati».

MONS. LUIGI SECCO



Nato a Presina il 3 luglio 1927, fu ordinato sacerdote a Vicenza l'8 gennaio 1950.

Nel 1953 conseguì il dottorato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Rivestì vari incarichi diocesani, in particolare: vice cancelliere vescovile e vice assistente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (1952-1958); vicerettore del liceo, propedeutica e teologia nel Seminario (1958-1963) ed insegnante di diritto canonico e morale (1958-1967); vice assistente diocesano dell'Unione Donne di Azione Cattolica (1959-1967); giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto (1966-2005); rettore del Collegio Vescovile Graziani di Bassano del Grappa (1967-1981).

Svolse un'apprezzata attività accademica nell'Università Statale, in particolare, come docente ordinario di pedagogia all'Università di Padova e Verona (1969-1997) e come preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Verona (1988-1997). Si distinse, inoltre, negli scambi culturali con Università Italiane ed Europee.

Nel 1986 venne nominato canonico onorario della Cattedrale.

Si spense il 3 aprile 2017 nell'Ospedale civile di Bassano del Grappa.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella Chiesa di San Francesco in Bassano del Grappa il 7 aprile 2017) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Luigi con queste parole:

«Don Luigi è stato un uomo dotato di una bella e profonda intelligenza, maturata nel silenzio e nella meditazione, ma soprattutto nella preghiera, anche in quella semplice e popolare come la recita del Rosario, a cui era quotidianamente fedele. Sarà ricordato, in modo speciale, per le sue appassionate ricerche e per i suoi approfonditi studi nell'ambito della Pedagogia, in particolare la pedagogia interculturale.

Il ricordo più gradito e più commovente per questo sacerdote, docente universitario, studioso ed educatore, viene dall'affetto e dalla riconoscenza dei suoi ex alunni e dei tanti genitori che hanno partecipato ai suoi corsi di formazione.

[...] Don Luigi, con la grazia di Dio, attraverso la preghiera, la frequentazione assidua delle Scritture, lo studio, l'insegnamento e la testimonianza della vita, è stato sale della terra e luce del mondo nei molteplici ambiti in cui ha lavorato, sia ecclesiali sia civili, ricevendo numerosi attestati e riconoscimenti pubblici. C'è sempre stato in lui un legame costante tra vita, studio e relazioni personali.

[...] Lo studio serio e l'insegnamento appassionato furono il suo modo speciale di amare il Signore, di servire la Chiesa e le persone. Nello studio era rigoroso perché voleva aiutare i giovani a crescere nella capacità di un giudizio culturalmente illuminato, in vista di scelte coerenti e coraggiose».

MONS. DAVIDE DISCONZI



Nato ad Altissimo il 10 settembre 1933, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 28 giugno 1959. Fu vicario cooperatore a S. Croce Bigolina di Cittadella dal 1959 al 1962; vicario economo a Isola Mantegna dal 1962 al 1963; vicario cooperatore a Campedello dal 1963 al 1969 e a Ognissanti in Arzignano dal 1969 al 1973. Dal 1973 al 1985 fu direttore dell'Ufficio della Pastorale del Lavoro della Diocesi di Vicenza. Nel 1985 venne nominato parroco di SS. Trinità in Schio e dal 2006 dell'Unità pastorale "Piane di Schio – SS. Trinità in Schio". Nel 1995 fu insignito del titolo di canonico onorario della

Cattedrale e nel 2007 di Cappellano d'onore della Grotta di Lourdes.

Dal 2008, dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, prestò il suo servizio sacerdotale come amministratore parrocchiale di Piane di Schio e cappellano della Casa di Riposo "Casa Annunziata" di Schio.

Si spense improvvisamente il 30 giugno 2017 a Villa San Carlo di Costabissara.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella Chiesa parrocchiale di SS. Trinità in Schio il 4 luglio 2017) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Davide con queste parole:

«Mons. Davide Disconzi è morto durante la notte di venerdì scorso (30 giugno) a Villa S. Carlo, dove si trovava per partecipare ad un corso di Esercizi Spirituali, centrati sul mistero della Santissima Trinità, mistero a lui caro, poiché gli ricordava questa Parrocchia di Schio che aveva guidato e servito per 23 anni.

[...] Don Davide è stato un prete dall'animo grande, una persona mite, serena e concreta.

Rifuggiva dai discorsi difficili, dialettici: in lui trasparivano una sapienza ed una saggezza acquisite come dono di Dio nel corso degli anni del suo intenso e generoso ministero.

[...] Voglio ricordare gli anni in cui fu responsabile dell'Ufficio diocesano della pastorale del lavoro, gli anni caldi della contestazione, degli scioperi e della lotta operaia.

Egli si prodigò, in prima persona, per diffondere a tutti i livelli il rispetto reciproco tra i gruppi contrapposti e il superamento dei conflitti.

Con queste parole ricorda quel periodo nel suo testamento: "Ho trascorso 13 anni tra i lavoratori, responsabile della Pastorale del lavoro. Quanto ho imparato e come è maturata la mia fede!"

[...] Il prete, secondo lui, doveva essere il segno, l'espressione e lo strumento dell'amore di Dio.

Un amore che è per tutti e per ciascuno, senza distinzioni di età, di posizione sociale; ma che ha una tenerezza speciale per chi è nel bisogno, nella solitudine, nel dolore.

[...] Il servizio alle persone e alla Chiesa è stata una caratteristica che ha contrassegnato i lunghi anni del sacerdozio di don Davide.

Lo spirito evangelico e la gioia sacerdotale, la vita di preghiera, la dolcezza del carattere e la capacità di porsi in ascolto delle persone, sono stati un esempio e una bella testimonianza per tutti noi».

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 30 giugno 2017: undici.